

Il Previdente

28

SETTEMBRE 2019



**Dal centro
alle periferie**

Sommario

 EDITORIALE	03	 CONSULENZA FISCALE	41
 PEOPLE	04	 SHUTDOWN	42
 NEWS	16	 CULTURA	44
 CISL PUBBL IMPIEGO	29	 VIAGGI	51
 ADICONSUM	36		

Il Prevedente

Mensile | Settembre 2019, n. 28

Il Prevedente è una testata di libera informazione senza fini di lucro e conseguentemente le collaborazioni sono fornite assolutamente a titolo gratuito.

Se vuoi collaborare con la redazione e rendere sempre più ricchi i contenuti e accrescere la qualità del servizio offerto, inviaci articoli, segnalazioni e note per la eventuale pubblicazione.

Redazione

Via Ciro il Grande 21
00144 ROMA

ilprevedente.redazione@yahoo.com

Direttore responsabile

Corrado Tiberti
Struttura aziendale Cisl Inps

Capo redattore

Alessandro Terradura

Vice Capo redattore

Massimo Raffaele Favaloro,
Carlo Marino, Patrizia D'Attanasio

Responsabile settore cultura

Carlo Marino

Redazione

Rufo, Menelao, Montanaro, Santulli,
Petrucci, Riccardi, Nicastro, De Angelis,
Cenci, Petri, Luise, Marino, Favaloro,
Curatolo, Verini, Severini, Lapicciarella

Hanno collaborato

P. D'Attanasio, F. Caracò, D. Letizia, P. Musicò, M. Vitucci, G. Nitti, Claudia the Queen G., Marina S., Martina T., A. Romano, A. Asadov.

Foto Courtesy

M. Riccardi (foto di Anna Maria Furlan in copertina e a pag.3)
Tom Walker e Erik Simonson (foto articolo su Giovanni Soldini)



La crisi colpisce duro!

“**I**l problema del nostro Paese non è il salario minimo. Si affronta estendendo a tutti i lavoratori le tutele dei contratti collettivi e combattendo i tanti contratti-pirata siglati al ribasso da organizzazioni fantasma. La vera questione è proprio la mancanza di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, dove più di un giovane su due non lavora. Si tratta di 1,5 milioni di persone senza prospettiva”.

“Il governo dovrebbe mettere il lavoro al centro delle proprie scelte, con una strategia di politica industriale, investimenti sulle infrastrutture con l'immediato sblocco dei cantieri fermi, un piano di rafforzamento del sistema di formazione e istruzione e di assunzioni nella Pubblica amministrazione, una nuova e forte attenzione al Sud e, infine, politiche attive del lavoro attente all'occupabilità delle persone”.

Intervista alla leader della Cisl di Claudia Marin

23 luglio 2019 - Quotidiano.net

<https://www.quotidiano.net/economia/annamaria-furlan-disoccupazione-italia-1.4706442>



Il mio sogno? Recarmi nelle periferie insieme a Cgil e Uil

INTERVISTA ALLA SEGRETARIA GENERALE DELLA CISL ANNAMARIA FURLAN

di ALESSANDRO TERRADURA

Un impegno a 360 gradi, che non conosce orari e festività, con la parte datoriale, con la componente governativa, con delegati sindacali, con gli operatori nei luoghi di lavoro, nei territori, nelle sedi dei pensionati, agli sportelli dei servizi, con la guida, la gestione e l'indirizzo di uno dei più rappresentativi e complessi strumenti di tutela dei lavoratori.

Vivere le periferie significa respirarle, dividerle e diventare in quei territori un motivo di speranza. Insieme ad altri: non possiamo avere la presunzione di poter fare tutto da soli, ed è anche per questo che ho voluto lanciare questa l'idea di andare nelle periferie insieme a Cgil e Uil. Ci sono tanti modi di vivere l'unità sindacale, si può partire dalle regole, dalla sperimentazione di qualche tessera. Ma si può partire insieme dal portare un po' di speranza che significa anche legalità laddove non c'è. Quale banco di prova migliore per creare l'unità dal basso (<http://www.cisl/pisa.it/annamaria-furlan>)?

cisl/pisa.it/annamaria-furlan)?

Dalla segretaria generale parole di apertura e fermezza a proposito della prossima manovra: "Il Governo fa bene a aprire un dialogo con il sindacato e le parti sociali perché la prossima finanziaria sarà sicuramente molto complessa. Per la Cisl bisogna esorcizzare l'aumento dell'Iva che sarebbe un disastro per le famiglie e per il mondo che noi rappresentiamo. La prima questione da affrontare è quella della crescita. Questa deve essere la priorità per le istituzioni e per le parti sociali. Tutto il resto viene dopo".

In questo clima di cambiamenti economici epocali, dove si fa sempre più pressante il peso del capitalismo finanziario e la concorrenza dei mercati emergenti, dove la lotta per un salario equo si è trasformata in una lotta al ribasso, è lecito pensare che ancora un Sindacato forte sia l'unico argine?

Ha iniziato la sua attività sindacale a Genova nel 1980 come delegata del Silulap, la categoria Cisl dei lavoratori postali, di cui poi è stata Segretaria provinciale e regionale. Una decisione coraggiosa quella di occuparsi delle tutele dei lavoratori sin da giovanissima, una scelta di vita che resterà la sua sola e unica passione.

C'è sempre più bisogno di sindacato nella società attuale per combattere i guasti di una finanza speculativa, arginare un capitalismo selvaggio spesso senza regole, ridurre le disuguaglianze sociali. Bisogna conciliare il mercato con il lavoro, rimettendo al centro la dignità della persona, i diritti fondamentali di cittadinanza, uno sviluppo sostenibile, la tutela della ambiente e della sicurezza dei cittadini. Questo rimane il ruolo del sindacato: dare risposte concrete ai bisogni delle persone, incidere nei processi di sviluppo, contrattare migliori condizioni salariali, rimodulare il welfare in base ai nuovi bisogni delle persone che noi rappresentiamo.

La crescita economica e sociale del Paese sono state sacrificate alla stabilità politica?

Se prendiamo in esame quanto fatto finora dal Governo in carica il bilancio non è positivo. I dati economici parlano chiaro: il Paese è fermo, l'economia non riparte, ci sono 160 tavoli aperti al Mise che riguardano il destino di 200 mila persone, i cantieri per le infrastrutture non sono stati sbloccati, i pensionati ancora una volta hanno dovuto rinunciare all'adeguamento delle pensioni, i giovani non trovano lavoro. Il Governo è in perenne campagna elettorale e sempre alle prese con i propri contrasti interni. Già a dicembre Cgil, Cisl e Uil avevano fatto presente al premier che le misure utili a sostenere la crescita erano del tutto insufficienti nella legge di bilancio. Siamo stati facili profeti. Ed è ormai chiaro a tutti che la prossima manovra finanziaria sarà un macigno insormontabile, visto che bisognerà trovare 23 miliardi necessari per sterilizzare l'aumento dell'Iva, 10 miliardi per la mancata crescita, altrettanti per finanziare quota 100 ed il reddito di cittadinanza, 30 miliardi per la Flat tax.

Ogni mutamento politico è caratterizzato dalla messa in campo di una determinata strategia sindacale, per sedere al tavolo di confronto. Con questo clima di incertezza quanto è difficile anche solo elaborare la strategia migliore per ottenere risultati per tutti i lavoratori?

È chiaro che stiamo vivendo un periodo di grandi trasformazioni nel mondo del lavoro e nella società. Non esistono oggi ricette precostituite. Ma il sindacato continuerà ad avere la sua linfa vitale nel rapporto con i suoi iscritti, nei territori e nei luoghi di lavoro. Solo ascoltando i bisogni reali delle persone si può elaborare una strategia in grado di poter affrontare le grandi questioni che riguardano il futuro del nostro paese attraverso la contrattazione, con proposte serie e con il confronto quotidiano con le istituzioni e le associazioni datoriali.

Lavoratori e pensionati sono le due categorie più a rischio di esclusione sociale, proprio perché i redditi percepiti compensano a malapena il costo della vita. Cosa si deve ottenere dal sistema paese in un momento così difficile, per non lasciare indietro chi ha meno?

Crediamo che per favorire la crescita e l'occupazione occorra innanzitutto ridurre le tasse ai lavoratori ed ai pensionati, su cui grava l'80% dell'erario pubblico. Bisogna partire dai più deboli, redistribuire la ricchezza

in maniera più equa, andando a prendere le risorse nella montagna di evasione, elusione fiscale presente nel nostro paese. Questa è oggi la priorità. Vanno date poi opportunità ai giovani che nonostante l'alto livello di specializzazione non riescono a trovare un lavoro stabile e dignitoso in Italia e sono costretti a costruire il loro futuro all'estero. Per non parlare poi dei pensionati, una categoria che non solo continua ad essere un ammortizzatore sociale, ma che viene trattata come un bancomat per coprire i buchi di bilancio. Per questo siamo stati accanto a loro nella recente manifestazione nazionale unitaria a Roma con cui abbiamo rivendicato una politica di dignità nei confronti degli anziani e delle loro famiglie, insieme ad una legge sulla non autosufficienza per affrontare la vita proprio quando si è più fragili.

Sfruttamento e disagio sociale, neanche a dirlo, sono fenomeni ancora pesantemente presenti nel mondo del lavoro. La responsabilità è ancora da ricercare tra imprenditori avidi e sistema di controlli non efficaci. Quale è il valore aggiunto di tanti sindacalisti che sul campo, ogni giorno, assolvono al loro mandato come contrasto allo sfruttamento, anche a rischio della propria incolumità?

Il nostro valore aggiunto sta proprio nell'essere nei luoghi e nei territori dove ogni giorno si lavora, nel contrastare ogni forma di sfruttamento, caporalato, illegalità. Significa battersi per giusti salari, salute e sicurezza sul lavoro, riconoscimento delle malattie, ferie, diritto alla formazione ed alle pari opportunità, maternità e congedi parentali, welfare. Diritti mai scontati che tutti i giorni hanno bisogno di essere difesi, riaffermati e potenziati. La strada per salvare la nostra stessa umanità dall'imbarbarimento passa dall'impegno a custodire sempre il rispetto della vita e della persona, partendo proprio dai più deboli, dalle periferie del lavoro e da quelle urbane dove la presenza dello Stato scarseggia. Questo è il mestiere del sindacalista: occuparsi in primo luogo degli ultimi, come ci ha indicato Papa Francesco. Le condizioni di vita delle persone possono cambiare solo con un cammino collettivo di partecipazione, rinascita e di speranza. Altrimenti rischia di avere la meglio il populismo, l'antagonismo sterile, una concezione in cui prevale solo la logica del più forte sui deboli.

Alcuni detrattori spesso attaccano la Cisl, asservendola alle logiche governative o al fenomeno del lobbying, mentre è chiaro che, per struttura e autofinanziamento, è l'associazione che in questo momento trae maggior forza proprio in virtù della sua indipendenza e libertà di pensiero e azione. Possiamo dire che la Cisl appartiene solo ai propri iscritti?

La Cisl, sin dalla sua costituzione, nasce autonoma da potentati di ogni genere. Le nostre fondamenta poggiano su principi di partecipazione, libertà, giustizia, autonomia, responsabilità. Attraverso le nostre strutture sul territorio e le nostre categorie ci impegniamo ogni giorno perché il lavoro ed i lavoratori siano rispettati e difesi dallo sfruttamento salariale, dal dumping, dal caporalato, dall'assenza di norme di sicurezza. Convo-

gliamo il nostro impegno per costruire modelli contrattuali rispettosi dei diritti e della dignità dei lavoratori per favorire la crescita e l'occupazione del nostro Paese. Le nostre proposte si rivolgono ai nostri iscritti che grazie alla tessera sindacale autofinanziano tutta l'attività della Cisl, da quella vertenziale ai sempre più numerosi servizi – dall'assistenza fiscale alle pratiche per il riconoscimento delle malattie professionali all'assistenza per i consumatori o per gli inquilini - ma siamo disponibili anche per tutti quei cittadini che, sempre più numerosi, si rivolgono a noi per un consiglio o una consulenza.

Tutti i servizi messi a disposizione per gli iscritti, dal Caf all'associazione consumatori Adiconsum, dalle Assicurazioni all'Università, passando per tutte le convenzioni in essere, sono un esempio di come un sindacato decide di supplire alle mancanze di un welfare state incompleto. L'orizzonte dell'azione sindacale si è allargato come conseguenza?

In un Paese dove si veicolano solo messaggi di rottura tra lavoro ed impresa, tra chi il lavoro ce l'ha e chi non lo ha, tra le generazioni, tra cittadini italiani ed immigrati, attraverso la nostra rete dei servizi si possono riannodare i fili del vivere insieme valorizzando la centralità del valore del lavoro e della solidarietà. I servizi del sindacato sono un concreto sostegno a tutte le persone più deboli, ai poveri, agli esclusi della società. Lo facciamo conservando i nostri principi ideali che vedono nella tutela dell'iscritto la centralità della nostra azione quotidiana, una tutela a 360 gradi che noi vogliamo allargare a tutti, migliorare prendendoci cura della persona e della sua famiglia in tutte le fasi della vita e per tutte le necessità. Con la tessera della Cisl ogni nostro iscritto può recarsi in qualsiasi sede della nostra organizzazione per chiedere assistenza fiscale, tutele previdenziali e dei propri diritti, sostegno per i lavoratori immigrati, una migliore formazione professionale legata al lavoro, tutele come inquilini, consumatori, giovani in cerca di occupazione. È il modo concreto per attuare i valori di fondo su cui è stata fondata la Cisl: attuare quei principi di sussidiarietà scritti nella nostra carta costituzionale che oggi devono essere rafforzati con la contrattazione per costruire un welfare a misura della persona.

Il Presidente di Confindustria ha sottolineato nella sua relazione di fine maggio, l'importanza del ruolo centrale delle parti sociali nel nostro paese e ha sostenuto la necessità di ridurre il cuneo fiscale per rafforzare le buste paga dei lavoratori in modo da risolleverare i consumi interni e sostenere la crescita del paese. C'è unità sindacale e l'appoggio e la stima di Confindustria, ci possiamo aspettare una stagione di riforme importanti?

È positivo che Confindustria abbia valorizzato l'importanza del ruolo centrale delle parti sociali nel nostro paese ed i risultati del buon lavoro unitario fatto in questi mesi insieme a Cgil, Cisl, Uil, un percorso che ha contribuito a difendere migliaia di posti di lavoro ed a rilanciare un modello industriale di sviluppo fondato sulla qualità, la produttività e

la partecipazione dei lavoratori. Così come è significativo che anche gli industriali oggi siano d'accordo a ridurre il cuneo fiscale per rafforzare le buste paga dei lavoratori in modo da risolleverare i consumi interni e sostenere la crescita del paese. Rimane da parte della Cisl il giudizio critico sull'azione del Governo sui provvedimenti messi in campo per sbloccare la crescita ed i cantieri delle opere pubbliche, misure che appaiono del tutto insufficienti e dense di punti contraddittori. Così come restiamo fortemente contrari ad un provvedimento legislativo del Governo sia sul salario minimo, sia sulla misurazione per legge della rappresentanza e rappresentatività di sindacati ed imprese. Il Governo farebbe bene invece a rendere attuative le intese che i sindacati confederali e le associazioni di impresa, a partire da Confindustria, hanno sottoscritto nei mesi scorsi sulla misurazione della rappresentanza, in modo da contrastare i tanti contratti pirati ed il dumping salariale presente nel nostro paese.

Il disegno di legge 'Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo'. Il dipendente pubblico, è ancora un presunto inadempiente da sorvegliare e non una risorsa da valorizzare?

I dipendenti pubblici sono persone che chiedono più rispetto per il loro lavoro ed il riconoscimento della loro professionalità. Il decreto concretezza non è la risposta giusta a questa giusta esigenza. Il valore del lavoro pubblico è stato sminuito in questi anni da campagne come quella dei fannulloni che hanno cercato di delegittimare il ruolo dei dipendenti pubblici e dei servizi per i cittadini. Non è con le impronte digitali che si cambia la pubblica amministrazione. Servono nuove assunzioni, bisogna sbloccare il turn over e vanno trovare le risorse per rinnovare i contratti. Le riforme calate dall'alto non funzionano, perché solo facendo partecipare i lavoratori si possono costruire processi di vero cambiamento ed alzare la qualità dei servizi.

Quali sono i rischi di un salario minimo non contratto?

In Italia i contratti nazionali coprono già l'85% dei lavoratori. Il problema è quello di estendere la contrattazione al rimanente 15%. La prima e fondamentale cosa che serve ai lavoratori italiani è di poter contare su minimi contrattuali dignitosi che siano garantiti "erga omnes", uguali per tutti i lavoratori di un settore applicando il Ccnl di riferimento firmato da parti sociali davvero rappresentative. I bassi salari nel nostro paese sono anche alimentati dalla libera adozione di contratti in dumping tra gli oltre 870 registrati al Cnel. Definire, quindi, che i minimi salariali contrattuali possano avere valore legale è la via che proponiamo a Governo e Parlamento per attuare un buon salario ai lavoratori italiani. Non possiamo mai dimenticare che un buon Ccnl oltre ai minimi tabellari comporta molti altri elementi salariali (maggiorazioni, premi, edr, ecc.) nonché un sostanzioso welfare (pensionistico e sanitario) che nessun salario minimo per legge potrà mai garantire.



GIOVANNI SOLDINI

IL MARE VISSUTO A 360°

di **ALESSANDRO TERRADURA**



Nasce a Milano il 16 maggio 1966 e comincia a fare vela fin da bambino. Ha alle spalle 25 anni di regate oceaniche, tra cui due giri del mondo in solitario (l'Around Alone, vinto nel 1999 e passato alla storia per il salvataggio di Isabelle Autissier, e il Boc Challenge del 1995, dove si qualifica secondo assoluto), sei Québec-Saint Malo (una vinta nella categoria monoscafi), sei Ostar (due vittorie, classe 50' e 40'), tre Transat Jacques Vabre (una vittoria nella classe 40') e più di 40 transoceaniche. A bordo del Vor70 Maserati ha stabilito importanti primati come il record Cadice-San Salvador (2012) e la New York-San Francisco Gold Route (13.225 miglia in 47 giorni, 42' e 29"). Suo anche il nuovo primato della Rotta del Tè (3300 miglia in 21 giorni, 19 ore, 32', 54"), stabilito nel 2015 sulla tratta San Francisco-Shanghai.



Nel 2016, dopo un intenso triennio sul Vor70 Maserati, per Giovanni Soldini e il suo team è iniziata la nuova sfida con [Maserati Multi 70](#), un ritorno ai multiscafi su cui aveva regatato in equipaggio con il trimarano di 60' Tim.

Nel 2016 Giovanni Soldini, insieme al suo Team, è tornato sulla scena internazionale al timone di [Maserati Multi 70, trimarano oceanico di ultima generazione](#) – appartenente alla famiglia dei MOD 70 – capace di volare oltre i 40 nodi e coniugare al meglio tecnologia, alte prestazioni, affidabilità e sicurezza. Lungo 21,20 metri, largo 16,80 con un albero alare di 29 metri e un dislocamento di 6,3 tonnellate, [Maserati Multi 70](#) si solleva sull'acqua con una stabilità di volo unica, appoggiandosi su foil e timoni e riducendo così la superficie bagnata a beneficio delle performance.

Il 2018 si apre con il record della Rotta del Tè: Giovanni Soldini percorre le 12.948 miglia che separano Hong Kong da Londra in 36 giorni, 2 ore, 37 minuti e 12 secondi.

In ottobre dello stesso anno, Maserati Multi 70 taglia per primo il traguardo della Rolex Middle Sea Race e, in novembre, arriva primo alla RORC Transatlantic Race.

Tutte le competizioni in programma sono un momento di confronto e di sviluppo tecnologico per questo tipo d'imbarcazione.

Due gli obiettivi dichiarati della nuova avventura di Giovanni Soldini e del Team di Maserati Multi 70: andare a caccia di nuove sfide sportive, alzando sempre più l'asticella tecnologica e delle performance, e utilizzare questo avveniristico 70' per anticipare soluzioni che rivoluzionino il mondo dei multiscafi.

LA 50° EDIZIONE DELLA TRANSPACIFIC YACHT RACE

LUGLIO 13, 2019 - Giovanni Soldini e Maserati Multi 70 sono partiti sabato 13 luglio alle 12.30 ora locale (19.30 UTC, 21.30 ora italiana) da Pt. Fermin, Los Angeles per la [50a edizione della Transpacific Yacht Race](#) (Transpac): 2225 miglia fino al traguardo al largo di Diamond Head, a Honolulu, Hawaii.

Sotto un cielo nuvoloso, con un vento da Sud Ovest tra i 6 e gli 8 nodi, Maserati Multi 70 ha tagliato la linea di partenza sulla scia dei suoi concorrenti, il MOD 70 americano Argo e il MOD 70 inglese PowerPlay, seguito dal trimarano americano di 63 piedi Paradox. Sarà una prova impegnativa per Giovanni Soldini e il suo equipaggio: oltre che per il meteo poco favorevole, anche per l'alta concentrazione di detriti che caratterizza questa zona dell'Oceano Pacifico. Per rispondere a questo problema, il Team di Maserati Multi 70 ha sviluppato un sistema di fusibili per i timoni laterali che permette di limitare i danni in caso di impatti con oggetti galleggianti.

LUGLIO 15, 2019 - Alle 4.30 UTC, Maserati Multi 70, mentre viaggiava a velocità sostenuta, tra i 23 e i 24 nodi, ha subito un forte impatto con un grosso oggetto galleggiante, che ha danneggiato la prua dello scafetto di sinistra e l'ala del timone.

Giovanni Soldini racconta: "Non abbiamo capito cosa fosse ma era molto grande, usciva dall'acqua di almeno un metro. Ha colpito con gran forza lo scafo di sinistra, che è ora molto danneggiato, prima di scivolare lungo lo scafo e colpire il timone. Il sistema di fusibili ha funzionato, ma l'oggetto era talmente grande che abbiamo perso la metà esterna dell'ala del timone. Ci siamo dovuti fermare per un'ora: abbiamo smontato completamente l'ala per poter ripartire con la pala del timone utilizzabile. Ora navighiamo mantenendo la prua in alto fuori dall'acqua utilizzando il foil: stiamo aspettando la luce per fare un'ispezione accurata dello scafetto, dotato di 7 paratie stagne, per capire se c'è un buco passante." Alle rilevazioni delle 3.00 UTC, Maserati Multi 70 stava proseguendo a 26 nodi, con 1872 miglia davanti, sulla scia dei suoi competitors: Argo, a 25 nodi, si trovava a 1732 miglia dal traguardo, seguito da PowerPlay, a 25 nodi con 1833 miglia da percorrere. Una macchina come il Maserati Multi 70 ha bisogno di un cervello da stratega e di braccia e gambe.



Photo Credits: TOM WALKER

Come si scelgono i membri di un team come il suo?

È fondamentale scegliere dei membri con cui si riesca a creare un gruppo coeso e unito, al fine di remare tutti verso lo stesso obiettivo.

Come trasforma dei validi professionisti in un team affiatato e quanto tempo ci vuole.

Il mare aiuta molto a navigare insieme ed unisce le persone.

Strategia, gruppo e avversità, come riesce a gestire tutto.

Viene tutto abbastanza naturale per risolvere i problemi e gli imprevisti bisogna essere coesi e la barca viene prima di tutto per tutti.

È stato vittima di un incidente in regata causato dai detriti nel mare. Quanto è pressante un problema di questo genere nell'economia ecologica del nostro pianeta?

I detriti nel mare sono un problema per tutti e per tutto, dagli animali all'uomo e per tutto il mondo.

Come nasce in un milanese il desiderio del mare e la ricerca di una vita avventurosa come la sua?

Il desiderio del mare nasce da una mia grande passione: viaggiare. Volevo andare lontano, conoscere culture diverse ed esplorare il mondo. Mi piaceva soprattutto l'idea di poter viaggiare in barca a vela per soddisfare la mia curiosità, perché è un mezzo che ti lascia molto libero, non consuma, non hai bisogno di fermarti dal benzinaio; si potrebbe descrivere come un piccolo mondo dove tu sei estremamente autonomo.

Solitaria o regate con Maserati Multi 70?

Mi viene voglia di fare regate in solitaria ma con Maserati Multi 70 è totalizzante, soprattutto negli ultimi due anni è stato pazzesco. Con Maserati Multi 70 si fanno regate, record ed eventi sportivi, sfruttando la barca a 360 gradi. Non si tratta solo di andare in giro con una barca ma di svilupparla e migliorarla ogni volta.

Come ha superato i momenti difficili?

Provandoci.

Le manca viaggiare da solo?

Navigare in solitario è bello ma anche quello che sto facendo è molto interessante sono due modi di navigare belli ed entusiasmanti entrambi.

Mi descrive il mare quando è in navigazione solitaria?

In navigazione solitaria impari a gestire le tue energie, devi restare sempre vigile, sveglio, attento e non essere sfinite, non ridurti ad uno stato psicofisico che ti porti a fare errori.

Lei che vive e respira il mare, la plastica è un problema reale e tangibile?

Purtroppo, sì, in questi anni l'inquinamento da plastica è diventato un problema allarmante, se ne vede troppa in tutti i mari del mondo. La nostra società ha un problema di fondo che è l'utilizzo della plastica in maniera diffusa per fare degli oggetti che hanno, nella maggior parte dei casi, una vita brevissima. Dobbiamo imparare a vivere rispettando il pianeta e la natura o non sopravviveremo a lungo.



Photo Credits: ERIK SIMONSON

Una battuta finale sulla questione dei terrapiattisti che spopolano sui social?

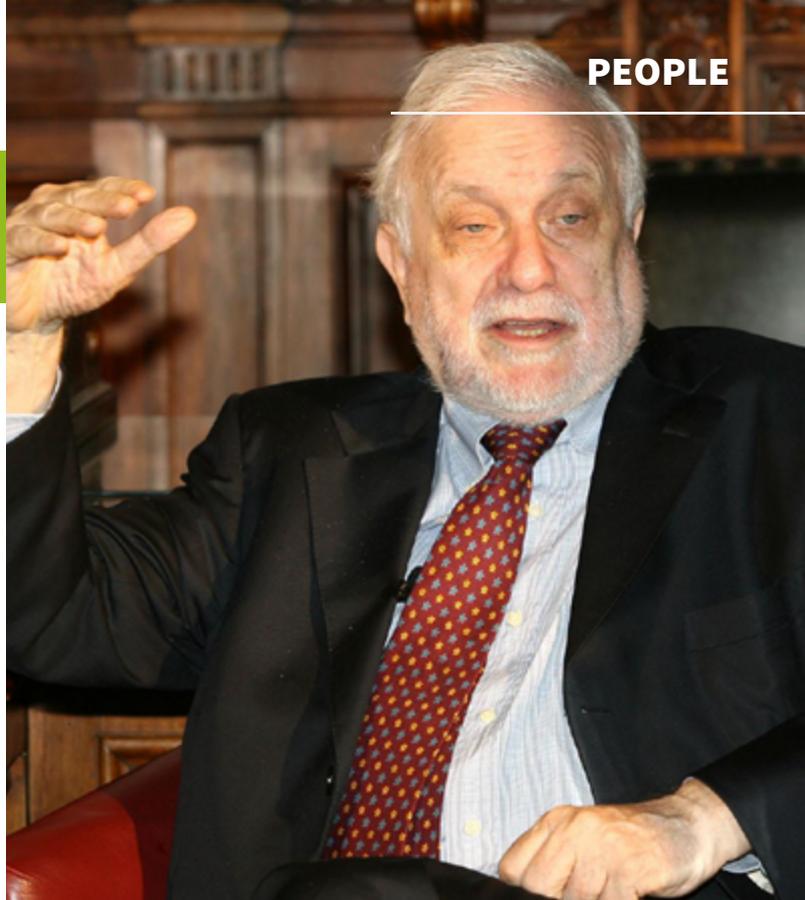
Beh pare che oggi le competenze e la conoscenza non contino più nulla ma la realtà è diversa. Oggi con i social tutti possono dire la loro opinione è quindi più difficile arginare le baggianate...solo la cultura e la conoscenza diffusa potranno salvarci.

A SOCRATE MANCAVA INTERNET

Intervista impossibile con Luciano De Crescenzo

(Napoli, 18 agosto 1928 - Roma, 18 luglio 2019)

di **CLAUDIA THE QUEEN G.**



Scrittore, regista, attore e conduttore televisivo italiano. Prima di dedicarsi alla narrativa, alla saggistica e allo spettacolo da giovane lavorò nella ditta di guanti gestita dal padre, che aveva imparato l'arte di intagliatore di pelli in un opificio del rione Sanità. Durante la Seconda guerra mondiale la famiglia De Crescenzo si spostò a Cassino, poiché il padre riteneva che questo luogo sarebbe stato più sicuro di altri: "il ventre della vacca"; le cose andarono diversamente, infatti Cassino fu rasa al suolo. Dopo essersi laureato in ingegneria idraulica col massimo dei voti presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, ebbe modo di sperimentare le difficoltà applicative della sua laurea: non riuscendo a trovare adeguata sistemazione nel campo geologico-geotecnico, svolse attività differenti, come il venditore di tappeti in un negozio nei pressi di piazza del Municipio, a Napoli, e persino il cronometrista alle Olimpiadi di Roma, nel 1960. Dopo tale periodo, accettò di trasferirsi nel capoluogo lombardo, dove venne assunto all'IBM, rimanendovi per un ventennio circa, in qualità di addetto alle pubbliche relazioni. Promosso dirigente, decise di lasciare il suo lavoro e dedicarsi a tempo pieno alla scrittura.



https://it.wikipedia.org/wiki/Luciano_De_Crescenzo

Maestro, cos'è per Lei la felicità?

Alcuni temono che la Felicità sia un bene molto lontano, quasi irraggiungibile, motivo per cui corrono a più non posso nella speranza di avvicinarla, senza mai rendersi conto che più corrono e più se ne allontanano. La Felicità, invece, sostiene Seneca, è un bene vicinissimo, alla portata di tutti: basta fermarsi e raccogliarla. Il che, in un certo qual modo, mi ricorda una massima del divino Buddha: "È più facile essere felici salvando una formica che sta per affogare, che non fondando un impero".

Invece l'amore?

L'amore è quel sentimento che più di tutti ci aiuta a capire il significato del tempo, e non perché duri per sempre – forse solo l'amore per un figlio si può considerare "eterno" – ma semplicemente perché ci consente di avere una diversa percezione della durata della nostra vita.

Quale è per Lei il fine della vita?

Il fine della vita è il piacere, ma non il piacere dei dissoluti e dei gaudenti, come credono alcuni ignoranti che non ci vogliono capire, bensì il non soffrire, per quanto riguarda il corpo, e il non turbarsi per quanto riguarda l'anima.

Quale valore hanno i libri?

Nel Fedro di Platone, Socrate diceva che la scrittura era una minaccia per la cultura perché a un libro non si possono fare domande. A Socrate mancava Internet.

Ci parli della sua terra

I napoletani sono un popolo pieno di devozione cristiana, ma non hanno mai veramente abbandonato le tradizioni pagane. Sono sempre rimasti un po' politeisti. È proprio l'idea di Dio, del Dio che è uno, che noi napoletani facciamo fatica a digerire. Prendete i protestanti, quelli appena hanno un guaio, anche piccolissimo, dicono subito: "My God". Noi non diciamo mai "Mio Dio", preferiamo rivolgerci a qualcuno di più preciso, per questo invociamo i santi [...]. In certi casi particolari, si sceglie di rivolgersi alle anime del purgatorio. Qui qualcuno può obiettare: e perché non a quelle del paradiso, non sono più influenti, più introdotte? Ma il punto è proprio questo e i napoletani lo sanno. Le anime del paradiso se ne fottono, ormai vivono la loro estasi celeste, hanno raggiunto l'obiettivo e di quello che succede quaggiù non gliene importa niente. Invece le anime del purgatorio lottano ancora, hanno bisogno delle preghiere. E allora nasce lo scambio, la convenienza reciproca.

Come possiamo comprendere davvero questo mondo?

Il mondo abitato offre a tutti gli uomini, capaci di amicizia, una sola casa comune: la terra.

Maestro ha paura del cambiamento?

Il difetto principale del progresso: quello di non saper chiedere permesso.

Come vede il futuro?

Non esiste il passato, ma solo il presente del passato (che poi si chiama «memoria»). Non esiste il futuro, ma solo il presente del futuro (che poi si chiama «speranza»).

E il passare del tempo?

Il tempo è un'emozione ed è una grandezza bidimensionale, nel senso che puoi viverlo in lunghezza o in larghezza. Se lo vivi in lunghezza, in modo monotono e sempre uguale, dopo 60 avrai 60 anni. Se invece lo vivi in larghezza, con alti e bassi, innamorandoti e magari facendo pure qualche sciocchezza, magari dopo 60 anni avrai solo 30 anni. Il problema è che gli uomini studiano come allungare la vita, quando invece dovrebbero studiare come allargarla. Vedi, esiste un tempo esterno e un tempo interno. Il tempo esterno è quello degli orologi, dei calendari, ed è uguale per tutti. Il tempo interno, invece, è un fatto personale nostro, come il colore degli occhi e dei capelli, ed è diverso da persona a persona. Ecco perché ci sono persone che hanno 60, 70 o 80 anni ed hanno l'impressione di averne 20. La verità è che non è un'impressione: ne hanno davvero 20.

Le fa paura la morte?

Il segreto della vita è la distrazione, ovvero il dimenticarsi che esiste la morte. Spesso fa più male la paura di morire che la morte.

IN LIBRERIA



Napolitudine. Dialoghi sulla vita, la felicità e la smania 'e turnà

di L. De Crescenzo e Alessandro Siani

Editore: Mondadori

Collana: Biblioteca umoristica Mondadori

Data uscita: 19 marzo 2019

Pagine: 120



L'AMORE S'IMPARA AMANDO

Intervista impossibile con Andrea Camilleri

(Porto Empedocle, 6 settembre 1925 - Roma, 17 luglio 2019)

di **CLAUDIA THE QUEEN G.**



Scrittore, sceneggiatore, regista, drammaturgo e insegnante italiano, famoso per aver creato la serie di romanzi dedicati al commissario Montalbano, oltre ad aver insegnato regia all'Accademia nazionale d'arte drammatica. Tra il 1946 e il 1947 vive a Enna, in due misere stanzette prive di riscaldamento, e casualmente, dapprima attirato dal tepore, comincia a frequentare con assiduità la Biblioteca Comunale. Nel documentario Rai "Il luogo e la memoria" (da lui scritto e letto) attesta il debito letterario verso Enna: «...Ed io, proprio in quelle due stanzette, credo di essermi formato come scrittore». Incomincia a lavorare come regista teatrale nel 1942. Nel 1944 si iscrive alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo, ma non consegue la laurea. S'iscrive al Partito Comunista Italiano e dal 1945 pubblica racconti e poesie, arrivando anche fra i finalisti del Premio Saint Vincent. È il primo a portare Beckett in Italia, di cui mette in scena Finale di partita nel 1958. Nel 1954 partecipa con successo a un concorso per funzionari Rai, ma non viene assunto poiché comunista, come disse lui stesso. Entra alla Rai tre anni dopo. Insegna al Centro sperimentale di cinematografia di Roma dal 1958 al 1965 e poi dal 1968 al 1970; è titolare della cattedra di regia all'Accademia nazionale d'arte drammatica dal 1977 al 1997. Nel 1978 esordisce nella narrativa con Il corso delle cose, scritto dieci anni prima. Una peculiarità di alcuni romanzi di Camilleri è l'uso di un particolare linguaggio commisto di italiano e siciliano. asciare il suo lavoro e dedicarsi a tempo pieno alla scrittura.

 https://it.wikipedia.org/wiki/Andrea_Camilleri

Maestro, cos'è per Lei la felicità?

È fatta di un nulla la felicità. Come quelle farfalle che prendi per le ali

e poi lasci andare e sulle dita ti resta una polvere d'oro. Attenzione, perché la felicità, a volte, vi è passata accanto e non ve ne siete accorti. Io sono stato felice per pochi attimi e per cose inspiegabili.

Invece l'amore?

Ogni singola storia d'amore, vissuta o inventata, riesce a essere unica e diversa e irripetibile rispetto ai miliardi di altre storie già accadute, che accadono, che accadranno. Insomma, l'amore non s'impara né teoricamente né andando a bottega da altri. S'impara amando, vale a dire perdendosi.

Quale è per lei il fine della vita?

Quando una persona nasce riceve un ticket, nel quale c'è tutto: malattie, gioie, disavventure. E la morte. È tutto compreso nel prezzo del biglietto, che però non si apre facilmente

Quale valore hanno i libri?

Che cosa straordinaria possono essere i libri. Ti fanno vedere posti in cui agli uomini succedono cose meravigliose. Allora la testa ti parte per un altro verso, gli occhi scoprono prospettive fino a quel momento inedite. E cominci a farti parecchie domande.

Ci parli della sua terra

Leggere le pagine dei quotidiani siciliani è, purtroppo spesso, assai più appassionante di un romanzo giallo. Una volta Italo Calvino scrisse a Leonardo Sciascia che era praticamente impossibile ambientare una storia gialla dalle nostre parti essendo la Sicilia, disse pressapoco così, prevedibile come una partita a scacchi. Il che dimostrava inequivocabilmente come Italo Calvino non sapesse giocare a scacchi e soprattutto non conoscesse né la Sicilia né i siciliani.

Come possiamo comprendere davvero questo mondo?

L'umanità è un immenso formicaio e se vuoi conoscerla davvero devi trasformarti in formica e viverci dentro.

Maestro ha paura del cambiamento?

Arriva un momento nel quale t'adduni, t'accorgi che la tua vita è cangiata. Fatti impercettibili si sono accumulati fino a determinare la svolta. O magari fatti ben visibili, di cui però non hai calcolato la portata, le conseguenze.

Come vede il futuro?

L'umanità è su un crinale. Abbiamo scoperto la chiave di accelerazione del pensiero, ma basta un niente per sbagliare la gestione di queste invenzioni. La rete per il 90% è una fogna, invece potrebbe essere il principio di conoscenza che andiamo da secoli cercando: condividere, non essere isole. Un passo avanti può essere un passo verso l'abisso o verso la vita. Per questo mi fa paura il futuro, per questa scelta. Siamo a una svolta epocale vera. Ne siamo messi alla prova in questi giorni, ma o ci si salva tutti uniti, in futuro, o non si salva nessuno.

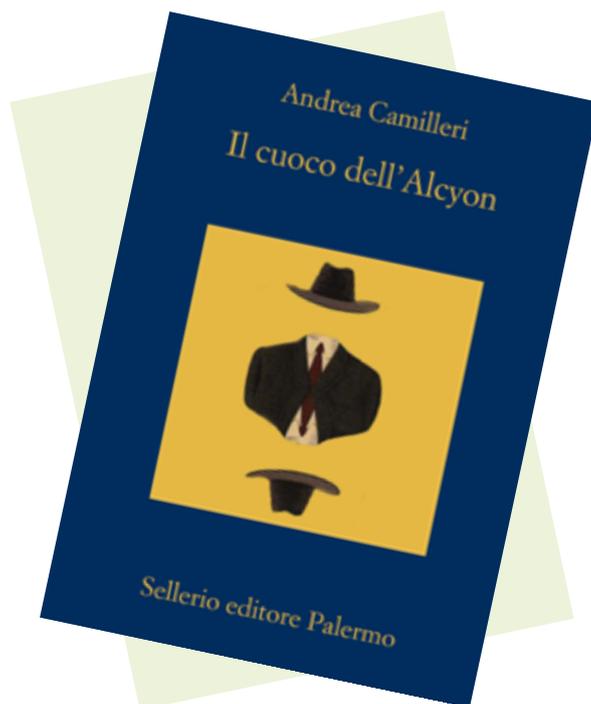
E il passare del tempo?

La percezione del tempo, soprattutto in certe situazioni di forte emotività, subisce delle notevoli alterazioni, ore trascorrono in un lampo e pochi minuti durano un'eternità.

Le fa paura la morte?

È il pensiero della morte che aiuta a vivere. La morte non mi fa paura. Ma dopo non c'è niente. E niente di me resterà: sarò dimenticato, come sono stati dimenticati scrittori molto più grandi.

IN LIBRERIA



Il cuoco dell'Alcyon

di A. Camilleri

Editore: Sellerio Editore Palermo

Collana: La memoria

Collana: Biblioteca umoristica Mondadori

Data uscita: 30 maggio 2019

Pagine: 251



COME RAGGIUNGERCI



Azienda Ospedaliera
San Camillo-Forlanini

SISTEMA SANITARIO REGIONALE



Direttore Generale:
Prof. Fabrizio d'Alba

Servizio di Immunoematologia e
Medicina Trasfusionale

Direttore: dott. L. Pierelli

**Arriva al traguardo...
DIVENTA DONATORE
PERIODICO!!!**

**Chi soffre potrà contare
sempre sul tuo prezioso
aiuto!**

**Inoltre avrai gratuitamente il
check-up completo del tuo
stato di salute ogni volta che
donerai!**

*Si può effettuare fino ad una
donazione di sangue ogni 3
mesi per l'uomo ed una ogni 6
per la donna in età fertile.*

**Vieni a donare sangue!
ABBIAMO BISOGNO DI TE!**

Il sangue non si fabbrica

TI ASPETTIAMO...

**Orario per le donazioni: 7,45-11,30 a.m.
Tutti i giorni, anche la domenica
Centro Donazioni di Sangue
Ospedale S. Camillo
(Padiglione Antonini Piano Terra lato destro)
Tel. 5870.5497 - 5498 - 5499**

Perché DONARE il SANGUE?

Nella nostra Regione mancano ogni anno circa **trentamila unità di sangue** e molti pazienti non possono essere operati nei tempi previsti, inoltre la trasfusione di sangue è l'unica terapia in grado di **salvare la vita umana** per esempio nei trapiantati e talassemici.

L'emergenza sangue non è un fattore casuale ma continuo, quindi è necessario il contributo di **TUTTI NOI SEMPRE!!!**

Chi può DONARE il SANGUE?

Chiunque sia in **buona salute**, pesi **almeno 50 Kg**, sia in età compresa tra i **18 e i 60 anni** (65 se già donatore).

I medici del servizio di Immunoematologia e trasfusionale sono tenuti ad accertare sempre la buona salute del donatore. Raccomandiamo di **prendere un caffè o un tè** prima della donazione evitando latte e derivati.

Cosa si può DONARE?

Oltre al **sangue intero**, si possono donare singole componenti del sangue: mediante il separatore cellulare (donazione da aferesi), è possibile raccogliere dai donatori **uno o più emocomponenti** (piastrine, plasma e globuli rossi) indispensabili per il successo di cure complesse e salvavita come il trapianto di midollo osseo.

Come avviene la DONAZIONE di SANGUE

Il candidato donatore compila un semplice questionario e firma un consenso informato, effettua una **visita medica accurata**, e solo dopo l'accertata idoneità alla donazione di sangue eseguirà un prelievo di sangue con un **dispositivo sterile e monouso**.

Cosa succede dopo la DONAZIONE?

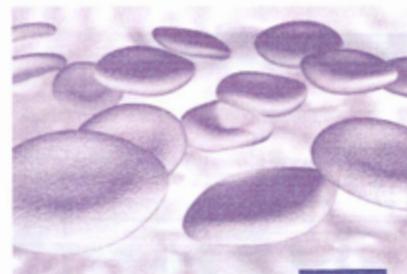
Il donatore deve rimanere in osservazione del personale medico per circa 15 minuti, periodo nel quale riceverà un **ristoro** ed il **certificato medico** che servirà a giustificare il **giorno di riposo dal lavoro per legge**.

Ad ogni donazione inoltre vengono eseguite gratuitamente diverse analisi: gruppo sanguigno, test epatite B, C, HIV, malattie veneree, emocromo, transaminasi, che verranno inviate per posta alla propria residenza.

Come e quando si DONA:

È necessario presentarsi a digiuno, ma si può assumere del caffè o tè zuccherato.

La donazione di sangue intero può essere effettuata per le donne al massimo due volte l'anno. Per l'uomo 4 volte l'anno; l'intervallo minimo tra una donazione e l'altra deve essere di almeno **tre mesi**.



Chi non può DONARE il SANGUE?

Le persone affette da:

- Malattie autoimmuni
- Malattie oncologiche
- Malattie cardiovascolari importanti
- Malattie infettive

L'esclusione temporanea alla donazione di sangue viene stabilita solo dopo il colloquio con il medico trasfusionista durante la visita pre-donazione.

In quanto tempo si reintegra la DONAZIONE?

La parte liquida si ricostituisce in **poche ore**; le altre componenti, secondo l'elemento cellulare considerato, entro **pochi giorni**.

Abbiamo bisogno di te ... VIENI A DONARE

Siamo umani!

Estratto dell'intervento del Segretario generale Annamaria Furlan alla Conferenza Regionale Organizzativa tenutasi a Roma dal 3 al 4 giugno

a cura di MASSIMO RAFFAELE FAVALORO

Il professor Tridico Presidente dell'INPS ha detto alcune cose non di poco conto che vorrei riprendere e che comunque che non ci devono trovare impreparati o disattenti questioni come il cambiamento che deriva dall'applicazione di nuove tecnologie deve diventare un'opportunità di miglioramento per il lavoro e per la salute dei lavoratori e dei delle lavoratrici come anche la questione della formazione e quindi la capacità del lavoratore e della lavoratrice di cambiare ed aggiornare la propria professionalità. Una questione importante è come il mondo delle nuove tecnologie cambiano anche il nostro rapporto con il lavoro, l'orario del lavoro e l'organizzazione del Lavoro.

Negli anni 90 la vera sfida per le organizzazioni sindacali era salvaguardare paga dei lavoratori e le pensioni, tenere sotto controllo l'inflazione e ci siamo riusciti gli accordi del 1992 e del 1993 e con la concertazione.

Oggi la vera sfida è quella della produttività, intesa come produttività del sistema paese, cosa possibile lavorando in maniera analoga a come avevamo fatto con la politica dei redditi, le politiche salariali e l'inflazione negli anni '90 ma ora manca il dialogo sociale, manca il riconoscere le associazioni di grande rappresentanza sociale come elementi fondamentali che rappresentano gli uomini e le donne del lavoro per creare nei luoghi di lavoro, nelle imprese il dialogo sociale necessario a cementare questo patto per vincere le sfide del cambiamento.

Per vincere le sfide del cambiamento occorre il riconoscimento dei soggetti sociali; Questa allergia che esiste già da qualche tempo, parte da lontano questo modo di fare dei governi un po' allergici alle rappresentanze sociali, quando, per esempio, i confronti con i governi, ancor prima del governo Renzi, sulla legge finanziaria venivano fatti due o tre giorni prima che iniziassero i lavori in Parlamento.

Il percorso da seguire insieme è tracciato: noi dobbiamo riconquistare questo spazio e per riconquistare questo spazio dobbiamo consolidare ed aggregare la nostra presenza, dare spazio al territorio. La politica del Lavoro è in continua trasformazione e l'unico modo per far sentire la nostra presenza è rappresentare davvero il lavoro nel luogo migliore: i luoghi di lavoro ed i territori.

Il richiamo continuo alla formazione è importante non è vero che

hai imparato una volta per tutte si impara sempre altrimenti si è inadeguati ed arroccati alla difesa della propria postazione e non invece proiettati a rappresentare il futuro.

Il tema della formazione e della politica è l'ossigeno di questa organizzazione, saper rappresentare il nuovo significa anche saper rappresentare nuovi bisogni e le nuove difficoltà.

Il tema delle periferie è un tema importante, noi dobbiamo rappresentare gli ultimi, che sono i nostri giovani nei luoghi di lavoro in cui non è riconosciuto la loro professionalità, ma anche le finte partite IVA, i rider, i CO.CO.CO. che sono giovani laureati che per tutta una vita fanno i precari.

Dobbiamo rappresentare la centralità del lavoro ed essere a fianco delle persone a partire dalle periferie urbane soprattutto dove più la città è grande e più aumenta il degrado, periferie dove spesso anche lo Stato non arriva. È lì che la CISL deve essere presente con i suoi interventi con i suoi delegati, deve condividere l'odore ed il sapore di quello smarrimento, di quello scoraggiamento per far sì che si creino percorsi di dignità e speranza per la persona.

Noi non siamo come i partiti, spesso autoreferenziali, che non hanno saputo mantenere saldo il rapporto con le persone. Noi non abbiamo le elezioni ogni 4 anni, noi lavoriamo per il riconoscimento giornaliero delle nostre attività dai nostri iscritti.

Papa Francesco due anni fa ci esortava ad essere accanto alle periferie esistenziali in quei luoghi dove si vive male, dove si combatte tra poveri, noi non possiamo permetterci il lusso di non starci.

Dobbiamo essere presenti nelle periferie del lavoro lì dov'è la gente che ha meno tutele dov'è più sfruttata, pensiamo al caporalato; periferie in cui non si vede la presenza dello Stato e delle istituzioni e dove purtroppo manca anche la presenza di grandi rappresentanze sociali come è la nostra Organizzazione.

Questa è la grande scommessa che costruiremo insieme affrontando le difficoltà tutti i giorni trasformando le difficoltà in opportunità per le donne e gli uomini che vivono nelle periferie e che tanto avrebbero bisogno di un'organizzazione che sa essere per loro un riferimento, un punto d'appoggio trasformando positivamente i loro percorsi di vita.

Immigrati poveri ed emarginati non hanno bisogno di un sussidio ma di un percorso per uscire dalla povertà creando condizioni anche attraverso la contrattazione in modo particolare per i nostri giovani per poter vedere un futuro modo migliore.

È straordinario l'impegno che le nostre categorie dal nazionale al territoriale hanno prodigato in questi anni salvando tante aziende dalla fine, dalla chiusura, dal fallimento salvando quindi tanti posti di lavoro. Bisogna mettere un grande impegno perché l'uscita dalla crisi corrisponda a qualità e dignità del lavoro e soprattutto a sbocchi occupazionali per i nostri giovani e le nostre giovani.

Abbiamo assistito a tutta una campagna elettorale fatta innanzitutto sugli immigrati, sui i porti in cui non entra più nessuno senza invece non porci mai il problema delle migliaia e migliaia di giovani vanno in altri paesi perché qua non hanno sbocco per il futuro e allora ci ritroviamo un paese meno ospitale un paese più egoista un paese

ed è una cosa su cui non abbiamo riflettuto abbastanza un paese dove anche la chiesa ogni tanto deve lanciare un appello: SIAMO UMANI!

In Italia c'è bisogno di rilanciare l'appello: siamo umani!

Un paese che ha saputo attraverso il valore sociale del lavoro creare un patto tra generazioni di uomini e donne che dal dopoguerra, da paese distrutto ha ricostruito fino ad essere riconosciuta come quinta grande potenza mondiale, oggi, ogni tanto, dobbiamo dirci e dobbiamo ricordarci di essere umani.

Quindi al lavoro per approfondire i problemi delle periferie, approfondire i problemi relativi al cambiamento del lavoro relativi alle nuove tecnologie facendo in modo che si creino la possibilità di valore aggiunto per quelli che noi rappresentiamo: Un grande impegno.

Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio-economica

FURLAN

SARÀ UNA MANOVRA COMPLESSA

Il governo" fa bene a aprire un dialogo con il sindacato e le parti sociali perché la prossima finanziaria sarà sicuramente molto complessa". Così la leader della Cisl, Annamaria Furlan in occasione del tavolo al Viminale sulla prossima finanziaria. Per la Cisl" bisogna esorcizzare l'aumento dell'Iva che sarebbe un disastro per le famiglie e per il mondo che noi rappresentiamo. La prima questione da affrontare è quella della crescita. Questa deve essere la priorità per le istituzioni e per le parti sociali. Tutto il resto viene dopo. Bisogna sbloccare gli investimenti pubblici e le opere infrastrutturali, parliamo di circa 80 miliardi di euro fermi e di 400 mila posti di lavoro. C'è un tema ideologico che va superato sulle infrastrutture, vale per la Tav e vale per le altre opere. A Genova non si è ancora sbloccata la Gronda nemmeno dopo il crollo e la tragedia del ponte Morandi". Poi, prosegue, "bisogna investire di più in qualità, innovazione e ricerca: aver ridotto le risorse nella legge di bilancio e' stato un errore grave che va recuperato, insieme a quello della formazione e dell'alternanza scuola- lavoro altrimenti non riusciremo a dare una risposta alle aziende ed ai nostri giovani". Sulla Flat tax, continua Furlan, "è fondamentale dare una risposta ai lavoratori e ai pensionati in termini di equità fiscale ed anche per far alzare i consumi sapendo che il 75% delle nostre imprese lavora per i consumi interni. Per questo vogliamo capire ed approfondire come si concretizza il progetto perché è giusto abbassare le aliquote ma vanno garantite le detrazioni per i lavoratori e le famiglie e la

progressività del sistema fiscale. Occorre aprire un confronto serio su queste questioni perché la riforma fiscale va fatta insieme. Penso che sia importante- conclude- che oggi tutte le parti sociali dicono che bisognerebbe abbassare il cuneo fiscale sulle buste paga dei lavoratori. Infine dobbiamo affrontare la questione grave della mancanza di sicurezza sul lavoro. Ogni giorno e' un bollettino di guerra. Una emergenza nazionale. Prima o poi dobbiamo affrontare questo tema spinoso. Così come abbiamo 160 crisi aziendali aperte e 280 mila lavoratori che aspettano una risposta. Ci vuole un impegno collettivo del governo".

Cgil, Cisl e Uil sottolineano in una nota di "essere stati convocati dal vice presidente del consiglio Matteo Salvini insieme ad altre 40 organizzazioni di rappresentanza in vista della prossima legge di bilancio, incontro peraltro ampiamente annunciato nei giorni scorsi. Appaiono, quindi, del tutto inaccettabili e offensive, nei toni e nella sostanza, le osservazioni nei confronti dei sindacati avanzate oggi dal vice premier Di Maio, al quale ricordiamo che siamo stati ricevuti quindici giorni fa dal presidente del Consiglio Conte, insieme allo stesso vice premier Di Maio, e siamo ancora in attesa di ricevere la calendarizzazione degli incontri specifici così come aveva garantito il presidente del Consiglio per affrontare i temi contenuti nella nostra piattaforma unitaria, illustrata peraltro almeno tre volte al presidente del Consiglio"



<http://www.conquistedellavoro.it/economia/furlan-sar%C3%A0-una-manovra-complexa-1.16454>



IL DIPENDENTE PUBBLICO

È ANCORA UN PRESUNTO INADEMPIENTE DA SORVEGLIARE

di **FRANCESCA CARACÒ**

Le riforme del pubblico impiego, fino alla Legge Concretezza del Ministro Bongiorno. Spesso i media riferiscono di dipendenti pubblici colti in flagranza di reato perché timbrano i badge di altri, Tutto ciò ha generato un atteggiamento recrudescente, quasi una forma di persecuzione, nei confronti del dipendente pubblico e, per pochi individui che non si comportano secondo la Legge, un'ombra di giudizi negativi si è estesa sull'intera categoria.

Premesso che il dipendente pubblico ha come datore di lavoro lo Stato, si devono sottolineare, per una migliore comprensione dell'evoluzione del pubblico impiego, le varie fasi che si sono succedute dagli anni 90 ad oggi. La fase di apertura della privatizzazione del pubblico impiego è segnata dall'emanazione della legge delega n. 421

del 23 ottobre 1992 che conferiva all'Esecutivo il potere di emanare uno o più decreti legislativi in materia di razionalizzazione del pubblico impiego. **La logica della privatizzazione del pubblico impiego è stata quella di introdurre, nel contesto pubblico, regole giuridiche e di condotta proprie degli operatori privati. Con riferimento a quest'ultimo profilo, è stato adottato**

il D. Lgs. n. 165/2001 contenente norme generali sull'ordinamento del pubblico impiego.

A causa di scandali causati da alcuni soggetti, dipendenti pubblici, che hanno truffato lo Stato, timbrando badge di altri colleghi, complici, oppure recandosi, durante l'orario di lavoro, a fare la spesa, o altro, abbiamo assistito ad una recrudescenza

del trattamento del dipendente pubblico, che, fra le altre cose, è stato accusato anche di mettersi strategicamente in malattia, per procurarsi giornate di riposo in più rispetto alle ferie.

Su questo è intervenuto il legislatore con l'introduzione dell'art. 71 del D.L. 112 del 2008 che ha ridefinito il trattamento economico spettante in caso di assenza per malattia, stabilendo che "nei primi dieci giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso o continuativo, nonché di ogni altro elemento accessorio.

In pratica, sono escluse da questo trattamento i casi di infortunio sul lavoro, malattia professionale, ricovero ospedaliero, day hospital, patologie gravi che richiedano terapie salvavita. Purtroppo, sono state escluse le malattie debilitanti come la SLA e la Sclerosi Multipla, che procurano uno status fisico caratterizzato da fatica e stanchezza che portano il dipendente malato ad assentarsi.

Pertanto, l'evento è considerato unico, nei primi dieci giorni di assenza per malattia lo stipendio è ridotto di ogni indennità o emolumento con carattere fisso e continuativo e altro trattamento accessorio, dall'11 giorno in poi si applicano le disposizioni previste dal CCNL per le assenze di malattia e le decurtazioni descritte si applicano ad ogni evento di malattia.

Questa normativa è ancora valida ed ha avuto la legittimità costituzionale con sentenza dell'Alta Corte n. 120/2012.

RIFORMA BRUNETTA

La Legge 150/2009, cd **riforma Brunetta**, ha modificato il T. U. sul pubblico impiego (D. Lgs. 165 del 2001), introducendo:

- ✓ **Il principio di trasparenza e la valutazione della performance lavorativa**
- ✓ **L'attribuzione selettiva degli incentivi economici e di carriera, al fine di premiare i dipendenti capaci e meritevoli**
- ✓ **La valorizzazione del merito e gli strumenti di premialità.** Sono stati

introdotti strumenti di valutazione del merito e metodi di incentivazione della produttività e della qualità della prestazione lavorativa, sulla base dei principi di selettività e di concorsualità nelle progressioni di carriera nonché nel riconoscimento degli incentivi

- ✓ **Le innovazioni in materia di dirigenza e di contrattazione collettiva;** in particolare, il dirigente viene designato quale datore di lavoro nelle PP.AA. e vengono ridefinite le materie attribuite alla contrattazione collettiva;
- ✓ **Le sanzioni disciplinari e le responsabilità dei pubblici dipendenti.** Viene completamente rinnovata la disciplina delle sanzioni disciplinari e del sistema di responsabilità dei dipendenti pubblici, soprattutto in vista della lotta all'assenteismo e alla scarsa produttività.

RIFORMA MADIA DEL 2017

La riforma Madia, nel 2017, detta le nuove regole per lo svolgimento delle visite fiscali ai dipendenti pubblici assenti per malattia.

Si introduce la disciplina di funzionamento del Polo unico sulle visite fiscali istituito presso l'INPS il 1° settembre 2017. Le visite fiscali potranno anche essere più di una per ciascun evento morboso e potranno essere effettuate, sin dal primo giorno di malattia, anche nei giorni festivi o in prossimità dei weekend.

Le visite fiscali possono essere effettuate nelle seguenti fasce di reperibilità: dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, anche nei giorni non lavorativi e festivi. I dipendenti privati hanno le seguenti fasce di reperibilità dalle 10 alle 12, dalle 17 alle 19

Sono esclusi dal rispetto di tali orari i dipendenti che devono assentarsi:

- per patologie gravi che richiedono terapie salvavita
- per causa di servizio riconosciuta che abbia dato luogo all'ascrivibilità della menomazione unica o plurima alle prime tre categorie della Tabella A allegata al Decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, ovvero a patologie rientranti nella Ta-

bella E del medesimo decreto

- per stati patologici sottesi o connessi alla situazione di invalidità riconosciuta, pari o superiore al 67%.

Le visite fiscali potranno essere effettuate con cadenza sistematica e ripetitiva, anche in prossimità delle giornate festive e di riposo settimanale.

Il D. Lgs. 74/2017 ha introdotto:

- a) la previsione per cui la valutazione della performance dovrà essere effettuata da ogni singola amministrazione «a cascata», con riferimento all'amministrazione nella globalità, alle unità organizzative o aree di responsabilità in cui si suddivide, nonché ai singoli dipendenti o team;
- b) l'attribuzione agli OIV di numerose nuove funzioni, tra cui il compito di verificare l'andamento delle performance rispetto agli obiettivi pianificati nel periodo di tempo considerato, con il potere di segnalare eventuali interventi correttivi;
- c) la valutazione positiva della performance, che diviene strumentale all'erogazione di premi e per il riconoscimento delle progressioni economiche, per l'attribuzione di incarichi di responsabilità al personale ed il conferimento degli incarichi dirigenziali; la valutazione negativa, invece, è elemento di valutazione per la responsabilità dirigenziale e rileva a fini disciplinari.

LEGGE 56/2019

Ultima novità nel mondo della Pubblica Amministrazione, la **Legge 56/2019 Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo** voluta fortemente dal Ministro Giulia Bongiorno, che introduce importanti novità sulla disciplina e l'organizzazione della Pubblica Amministrazione.

- ✓ **Istituzione del "Nucleo della concretezza"** presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Nucleo delle azioni concrete di miglioramento dell'efficienza amministrativa.
- ✓ **Norme di contrasto all'assenteismo**

con l'introduzione di sistemi di verifica biometrica dell'identità e di videosorveglianza per gli accessi. Al posto del badge, quindi, il provvedimento prevede l'uso dell'impronta digitale e, con un secondo provvedimento sarà previsto il rilievo dell'iride. E la privacy? Il Ministro ovviamente ha consultato il Garante e ha trovato la soluzione, in un'intervista ha dichiarato: "il sistema che adotteremo inizialmente consente di trasformare l'impronta in caratteri alfanumerici, questo fa sì che l'impronta digitale non sia trasferita integralmente all'amministrazione pubblica, perché una parte sarà coperta, ma solo una parte del dato del dipendente sarà comunicato alla P.A".

Il ministro Bongiorno, in un'intervista ha sottolineato che non interessa controllare le impronte digitali", "ma avere i dipendenti a lavoro". "Vogliamo contrastare un fenomeno che non è isolato o occasionale, come riportato dalle statistiche, ma le statistiche, voglio ricordarlo", ha continuato il ministro, "attestano cosa emerge, ma questo fenomeno spesso ben è radicato in molti uffici pubblici e nessuno ne parla". "L'assenteismo è un reato: è truffa aggravata, ha precisato

l'avvocato Bongiorno. "L'ex ministro Madia ha agito a valle, con sanzioni disciplinari. Ma non basta, non è sufficiente. Io voglio combattere il fenomeno con le impronte digitali: il controllo biometrico è il futuro" (fonte Key4.biz.it di Luigi Garofalo).

✓ Procedure per accelerare il ricambio generazionale delle Pubbliche Amministrazioni.

Quest'ultimo punto, soddisfa la richiesta dei sindacati relativamente all'assunzione di giovani per il ricambio generazionale.

Si deve sottolineare che con questo provvedimento per gli onesti non cambia niente, ma si deve anche far sapere che nel maggio 2019, le Organizzazioni Sindacali hanno scritto una lettera ai Senatori che si occupavano di redigere la normativa, lettera in cui hanno sottolineato che l'ossessione per i sistemi di controllo che caratterizza il provvedimento è figlia della tendenza a considerare il dipendente pubblico non come una risorsa da valorizzare, ma come un presunto inadempiente da sorvegliare, inoltre, in luoghi di lavoro dove non si investe in formazione, dove la tecnologia è obsoleta, dove c'è enorme carenza di personale, investire in videosorveglianza appare una beffa".

Secondo la CGIL CISL UIL il testo della Legge voluta dalla Bongiorno, avrebbe dovuto studiare il superamento dei vincoli che limitano la valorizzazione del personale, attraverso il superamento del tetto di spesa del salario accessorio che costituisce la "leva fondamentale di incentivazione dei dipendenti", nonché i limiti che oggi compromettono fortemente la possibilità di carriera nelle Amministrazioni".

In buona sostanza, la triade ha voluto sottolineare che la Pubblica Amministrazione ha bisogno di un investimento serio sul lavoro, per sbloccare i limiti alle assunzioni e reclutare i giovani al fine di tamponare l'emorragia di personale, inoltre hanno chiesto di garantire la possibilità di valorizzare le lavoratrici e i lavoratori sfruttando il sistema contrattuale. Le Organizzazioni sindacali hanno quindi condannato la logica del sospetto che non protegge sicuramente la dignità personale e professionale dei dipendenti.



LE NUOVE GENERAZIONI E IL SINDACATO

di MARTINA T.

Opportunità di lavoro mancate, fuga di cervelli, generazione fantasma. Da anni terminologie poco incoraggianti vengono usate per descrivere la situazione lavorativa dei giovani italiani sulle pagine dei giornali, dai più tecnici ai più discorsivi. Il problema alla base sembra essere il punto di incontro tra le aziende e i giovani in cerca di lavoro: il 31% delle prime riscontra "difficoltà di reperimento" mentre il 30% dei secondi continua ad essere disoccupato. Si parla di mismatch o mancata corrispondenza tra la domanda e l'offerta nel mercato

del lavoro. Secondo l'Ocse infatti il 40% dei lavoratori non sono compatibili con le qualifiche del loro impiego e cosa ancora più interessante, la quota dei sotto qualificati è identica a quella dei sovra-qualificati e si attesta al 20%. Una situazione stagnante e avvilente dovuta in primo luogo all'assetto delle imprese italiane, piccole, poco innovative, incapaci di offrire posti di lavoro qualificati e disinteressati ad assumere candidati di alto profilo. Da qui la frustrazione e la scarsa motivazione a cui si aggiunge un altro aspetto cruciale, quello contrattuale e retributivo. Secondo Il Sole

24 ore, la retribuzione lorda oraria in Italia si attesta a 19,92 euro, sotto a una media Ue che si aggira fra i 20 e i 25 euro lordi l'ora, in più questa crescerebbe solo in base agli anni di anzianità e non in base al merito e alle effettive capacità del lavoratore.

In questo scenario cosa pensano i giovani del sindacato? Un campione di 2.000 giovani tra i 24 e i 34 anni intervistati per l'indagine statistica su *Giovani Lavoro e Rappresentanza* dell'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con la *Fim Cisl* ha dichiarato che "I sindacati sono stati utili in passato ma non possono esserlo se non si rinnovano". Il 20,9% degli intervistati ha dichiarato che i sindacati potrebbero essere utili ma che i loro sforzi sono rivolti principalmente ai pensionati e alle generazioni più mature. Pochi giovani una volta entrati nel mondo del lavoro hanno un contatto con un'organizzazione sindacale, il proliferare di contratti a breve termine e dai nomi fantasiosi di certo non aiuta ma la motivazione principale risiede nel fatto che i più giovani non vedono il sindacato come un proprio interlocutore ma come un ente che difende principalmente gli interessi di categorie particolari di lavoratori e di pensionati.

Che fare quindi per svecchiare l'idea di un sindacato paladino di pensionati e ultrasessantenni? Un primo approccio verso un cambio di rotta potrebbe attuarsi attraverso il dialogo e la comunicazione. Sono poche le campagne che si rivolgono ad un pubblico giovane e questo è sicuramente un buon punto su cui lavorare.

In un'intervista del 2016 il politico statunitense *Bernie Sanders* rispose con queste parole ad un giornalista che gli chiedeva come spiegare l'utilità del sindacato ad un pubblico giovane: "Basilarmente il significato di un sindacato è questo: se sei solo, quello che puoi fare ha un limite, quando si è uniti c'è molto che puoi fare".



È ancora attuale parlare di sfruttamento del lavoro?

di CARLO MARINO

Lavoro a chiamata, lavoro occasionale e temporaneo, e non prestazioni lavorative stabili e continuative, caratterizzate da maggiori garanzie contrattuali: è la "gig economy", suggerisce il Guardian di Londra. È il nuovo frutto avvelenato di quello che il sociologo **Luciano Gallino** chiamò **Finanzcapitalismo**, una mega-macchina creata con lo scopo di massimizzare il valore estraibile sia dagli esseri umani, sia dagli ecosistemi. Era stata Tina Brown, sul "The Daily Beast", a parlare per prima di Gigonomics, le economie occidentali stavano diventando sempre più gigonomie, era il 2009. La Brown, allora, con un po' di humour inglese, si era avveduta che molti dei suoi conoscenti non avevano più un singolo lavoro da dipendente, ma una somma di micro-lavori che contribuivano a raggiungere, a volte, quel pareggio di bilancio personale e familiare definito colloquialmente "the Nut". (Cristina Cuccinello, Repubblica.it, 19 ottobre 2015, Economia & Finanza).

Un **gig** è parola gergale inglese che denota la singola performance artistica di un gruppo, e, per analogia, ogni prestazione lavorativa occasionale che qualcuno offre a una comunità potenzialmente mondiale di acquirenti. Numerosi sono ormai i siti che si occupano di mettere in contatto offerenti e acquirenti, piazze virtuali del mercato del lavoro, social Marketplace, che aiutano i freelance a farsi conoscere (grazie anche ai meccanismi di feedback immediatamente visualizzabili accanto a ciascun profilo) e i clienti a realizzare progetti a minor costo e nel minor tempo possibile. Clienti che non sono necessariamente *finanzcapitalisti* ma che vivono nel mare magnum creato da esso.

Il lavoratore del terzo millennio svolge sempre più mansioni umili e ripetitive nella nuova economia digitale. L'intelligenza artificiale sta facendo nascere una nuova classe di sottoproletari che risultano essere dei veri e propri fantasmi. Infatti, se quelli della **gig economy** (autisti, fattorini, operatori di call center) sono lavoratori con i quali bene o male si entrava in contatto, i braccianti tecnologici, ovvero i lavoratori digitali rimangono invisibili. Quello che si prospetta sarà un mondo che avrà sempre meno bisogno di lavoro umano. Forse ne cre-

erà altro di tipo tecnologico per il controllo delle macchine, almeno in una fase iniziale. Il machine learning consentirà alle macchine, attraverso telecamere, raggi laser e sensori di vedere e interpretare: già oggi una macchina è capace di sostituire l'uomo in funzioni intellettuali intermedie come l'interpretazione dei test clinici. "Sfruttamento del lavoro" è un concetto tornato in voga, soprattutto dopo la grande crisi che dal 2008 sta mietendo le sue vittime.

Torna ad essere così confermata, *mutatis mutandis*, la teoria dello sfruttamento che Karl Marx aveva concepito come collegata alla teoria del valore-lavoro. Ogni merce, per il filosofo ed economista di Treviri, non è che lavoro umano cristallizzato, indefinita capacità lavorativa umana che assume la forma di abiti o servizi, libri o generi alimentari. Il tempo di lavoro socialmente necessario a produrle costituisce il valore di scambio di tutte le merci presenti sul mercato. Se una moto vale quanto due biciclette ciò significa che il tempo di lavoro socialmente necessario a produrre una moto è doppio rispetto a quello occorrente per produrre due biciclette. Ciò che si scambia nella compra-vendita è in realtà generico lavoro umano, lavoro astratto che prende le forme fenomeniche più diverse. Ma se è il lavoro a costituire l'essenza del valore qual è il valore del lavoro?

Marx risponde lucidamente a questa domanda cruciale nel primo libro di *Das Kapital* (Il Capitale). Il valore altro non è che lavoro, proprio per questo il lavoro in quanto tale non ha valore. Quando un capitalista paga un certo salario ai "suoi" operai egli non compra il loro lavoro, egli ne acquista forza-lavoro. La forza-lavoro è la generica capacità dell'operaio di svolgere un determinato lavoro. Il valore della forza-lavoro è dato a sua volta dal valore delle merci che permettono la vita e la riproduzione della classe operaia. Si tratta della famosa teoria marxiana del "minimo vitale": il capitalista paga agli operai ciò che serve a conservare e a riprodurre la "razza" degli operai, non un centesimo in più o in meno. Ed è, se ci guardiamo intorno, ciò che offre il lavoro dipendente ancora oggi. Il capitalista non infrange in questo modo la legge dello scambio di equivalenti, paga la forza lavoro al suo "giusto" prezzo, non compie alcuna violenza contro gli operai. Una volta acquistata la forza-lavoro, il capitalista può utilizzarla come crede e per tutto il tempo che desidera, così come chi acquista una pala o un computer può farne l'uso che ritiene opportuno. Ma la forza-lavoro è una merce particolare: il suo uso crea valore. In un primo momento l'uso della forza-lavoro riproduce il valore del salario pagato dal capitalista all'operaio, in seguito crea nuovo valore che non va all'operaio ma al capitalista: **il plusvalore**.

Oggi il **Finanzcapitalismo** non paga neppure il "minimo vitale": infatti non serve più conservare e riprodurre la "razza" degli operai. Il **Finanzcapitalismo** attende l'annientamento dei lavoratori come sono stati concepiti fino ad oggi da parte dell'intelligenza artificiale.

Per concludere è interessante citare la voce di Papa Francesco che già nel 2016 condannò il cosiddetto "lavoro sporco".

"Chi accumula ricchezze con sfruttamento, lavoro in nero, contratti ingiusti, è una sanguisuga che rende schiava la gente. Il sangue di chi è sfruttato nel lavoro – affermò Bergoglio – è un grido di giustizia al Signore. Lo sfruttamento del lavoro, nuova schiavitù, è un peccato mortale. Le ricchezze in se stesse sono buone, ma sono relative. Vanno messe al giusto posto. Non si può vivere per le ricchezze. È più importante un bicchier d'acqua nel nome di Gesù che tutte le ricchezze accumulate con lo sfruttamento della gente".

RAPPORTO GIOVANI SULLA CONDIZIONE GIOVANILE IN ITALIA

Prime emergenze la povertà educativa e il lavoro per gli under 35

di **PATRIZIA D'ATTANASIO**

È stato pubblicato lo scorso mese di maggio il volume "La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2019" (RG2019) curato dall'Istituto Toniolo con il sostegno della Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, edito da "Il Mulino".

L'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica, dal 2012, ogni anno realizza il Rapporto Giovani, la più ampia ricerca disponibile nel nostro Paese sull'universo giovanile, fornendo dati comparabili a livello internazionale. La motivazione dello studio è determinata dal fatto che i giovani si trovano spesso al centro del dibattito pubblico. Si avverte l'esigenza di adottare strumenti in grado di chiarire interrogativi sui bisogni e i desideri delle nuove generazioni e sulla loro complessa realtà.

I risultati dell'indagine sono stati raccolti in tre pubblicazioni nel 2013, 2014 e 2016 e con le competenze e l'esperienza acquisita l'Istituto Toniolo ha ampliato l'orizzonte dell'iniziativa con la creazione dell'Osservatorio, un punto di riferimento in Italia sulla condizione dei giovani con dati, analisi e notizie, che esaminano una componente essenziale della società, i cosiddetti Millennials, i nati fra il 1980 e il 2000, studenti, laureati e lavoratori da cui dipende in gran parte il futuro della nazione.

Nel complesso, il progetto punta a concentrare l'attenzione pubblica sull'universo giovanile e le tematiche connesse, contribuendo ad orientare politiche, servizi e progetti. La chiave di lettura della sesta edizione del Rapporto Giovani, indagine realizzata dall'Osservatorio Giovani dell'[Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori](#), in collaborazione con il Laboratorio di Statistica dell'[Università Cattolica](#) e di [Ipsos Srl](#), quale partner esecutivo, focalizza l'attuale condizione delle nuove generazioni in Italia nelle sue molteplici sfaccettature: tempo di at-



tesa passiva, svago e interazione con gli altri, scelte appropriate per il futuro personale e collettivo. Fra i temi centrali, l'uscita anticipata di molti giovani dal sistema educativo e formativo, con attenzione all'impatto sul lavoro e partecipazione sociale.

Un paese cresce e si sviluppa se crea possibilità efficaci ed occasioni favorevoli per le nuove generazioni d'inserimento nel mondo del lavoro: l'analisi del Rapporto fa emergere i fattori previsionali dell'entrata e della permanenza nella posizione di Neet e, soprattutto, conferma la caduta in tale stato di giovani con basse credenziali formative, che vivono in un contesto scarso di opportunità.

Nel passaggio alla vita adulta è rilevante il conseguimento di una propria autonomia abitativa dai genitori: aspetto rilevato dall'indagine, in particolare, sui significati attribuiti oggi dai giovani a tale scelta. La difficoltà a rendersi indipendenti ha notevoli ripercussioni sull'identità e possibilità di acquisire un ruolo nella società. Sul tema della legalità i giovani del Rapporto sembrano dare importanza alle leggi, come strumenti di regolazione sociale e di garanzia delle libertà personali, avvertendo nello stesso tempo un alto grado di illegalità diffusa.

Una sezione del Rapporto 2019 è dedicata al questionario on line, elaborato dalla Segreteria dei Vescovi per [il Sinodo dedicato ai giovani, tenuto dal 3 al 28 ottobre 2018](#), insieme all'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo: un'occasione di ascolto "senza confini" in cui si manifesta l'esigenza di un maggiore protagonismo. Due approfondimenti locali, sui giovani campani e sui Neet Lombardi concludono il Rapporto Giovani 2019, che evidenzia un clima di sfiducia nelle istituzioni e insicurezza verso il futuro. Gli esempi positivi non mancano, però, a testimonianza di un'energia vitale presente, ma poco valorizzata da un paese che intende andare incontro ad un futuro migliore. Un'esortazione è diretta agli adulti, genitori ed educatori di assumere un maggiore senso di responsabilità educativa e

proattiva, d'incitamento e motivazione verso i giovani per ideare e costruire il proprio progetto di vita. Un'analisi del mondo giovanile, attraverso una linea di osservazione, basata su educazione, lavoro, autonomia dalla famiglia, senso civico, cultura della legalità, consumo di alcolici e comportamenti a rischio, valore dell'amicizia e focus specifico sulla gioventù del Sud.

Il nuovo Rapporto Giovani 2019 sottolinea, come l'impatto della povertà educativa sul percorso di vita degli adolescenti è un fattore determinante nel successo della transizione scuola-lavoro e nello sviluppo d'ingresso nella vita adulta, raffigurazione di un deterioramento delle condizioni di benessere generale e partecipazione sociale. Si nota come l'Italia, che sta entrando nella terza decade di questo secolo, resti una delle economie avanzate con difficoltà ad incoraggiare un ruolo attivo e positivo delle nuove generazioni. Più diffusa appare, rispetto ai coetanei europei con pari titolo di studio, la condizione di sottoccupazione, di inferiore inquadramento e bassa remunerazione. Più elevato è, inoltre, il rischio di restare nella condizione di Neet.

Se si individua la generazione di chi aveva 20-24 anni d'età da inizio crisi ai dieci anni successivi, fino all'uscita formale dalla recessione, risalta come l'incidenza di Neet sia cresciuta in modo continuativo e costante, salendo dal 21,3% al 29,1%. Tale generazione è invecchiata peggiorando la propria condizione e superando i 30 anni di età con un carico di fragilità record in Europa. Se nel 2007, all'età di 20-24 anni, il divario con la media europea era di circa 6 punti percentuali, nel 2017, all'età di 30-34 anni, saliva di oltre 10 punti percentuali.

Di fatto tanti giovani italiani invecchiano senza scorgere effettivi progressi nella costruzione del proprio progetto di vita, riducendo la possibilità di conseguire i propri obiettivi e in alcuni casi rassegnarsi a non raggiungerli. Infatti, la percentuale di chi pensa di trovarsi sen-

za lavoro nel corso della media vita adulta a circa 45 anni, sale dal 12,6% di chi ha 21-23 anni al 34,9% di chi ha 30-34 anni. È il valore più alto in termini comparativi con gli altri grandi paesi europei. Il record italiano in Europa di under 35 inattivi può ridurre le occasioni di crescita economica del paese e intensificare una congiuntura negativa tra diseguaglianze generazionali, sociali, geografiche e di genere. Se è vero che il tasso di dispersione scolastica e di Neet si sono ridotti negli ultimi anni, continuano però ad essere tra i più elevati in Europa, con accentuazione della fragilità per chi è in questa condizione. Il rischio più elevato, a parità di altre caratteristiche, è presente nei giovani con esigue credenziali formative, che vivono in contesti familiari con poche risorse socioculturali e in aree con basso sviluppo e povere di opportunità. L'Italia si rivela come uno dei paesi, dove non si riduce lo svantaggio di partenza e si amplificano le conseguenze negative, attraverso un rischio crescente di povertà educativa e il deterioramento di competenze e motivazioni generato dalla permanenza nella condizione di Neet.

Nel Rapporto Giovani 2019 si evidenzia come la famiglia eserciti un ruolo fondamentale nella socializzazione dei giovani al rispetto delle leggi ed allo sviluppo di una cittadinanza attiva, mentre emerge una debolezza strutturale degli agenti mediatori, che non riescono a contribuire in modo significativo ai processi di formazione della coscienza civica, con il rischio di favorire la proliferazione delle disuguaglianze sociali e di cittadinanza. I dati analizzati dal Rapporto mostrano come nei giovani sia forte il desiderio di migliorare non solo le proprie condizioni oggettive e individuali, ma di sentirsi parte attiva ed integrante di una comunità che consolida senso di appartenenza, benessere sociale e relazionale. Circa 9 giovani su 10 sperano in un rafforzamento della cultura della legalità, sia attraverso l'aumento della vigilanza e la certezza della pena, sia con

l'investimento nell'educazione. La realtà esistenziale dei giovani da una parte è feconda di ambizioni e desideri, dall'altra di forti incertezze e fragilità.

L'ultima indagine dell'Istituto Toniolo espone anche una lettura diversa della correlazione tra le nuove generazioni e l'uso di bevande alcoliche, smentendo in qualche modo l'immagine negativa descritta dai media: l'80% degli intervistati, quindi una larga maggioranza, attua comportamenti di consumo moderato. Si riscontra anche qualche elemento di attenzione e preoccupazione, nella convergenza femminile verso condotte maschili nell'uso di alcol ed associazione tra comportamenti deleteri per la salute di natura diversa, come il consumo di alcolici in elevate quantità e di sostanze psicoattive, tabagismo e rapporti sessuali a rischio.

Le relazioni amicali sono fondamentali per la compartecipazione ai processi di socializzazione, concorrendo a determinare l'identità: il 77% dei giovani coinvolti dalla ricerca afferma di avere un gruppo di amici. La socialità, la convivialità e la capacità di saper stare in gruppo sono competenze oggi molto apprezzate, come caratteristiche della personalità individuale e skills spendibili nel mercato del lavoro.

È, infine, proposta una tipologia dei giovani italiani in relazione alle loro abitudini, con distinzioni rilevanti per genere e titolo di studio, rappresentazioni delle reti amicali più equilibrate per le donne e articolate per chi ha maggiori risorse culturali, a conferma del rapporto positivo tra capitale umano e sociale.



ALBANIA

TRA PASSATO E PRESENTE

di DOMENICO LETIZIA



In una recente intervista alla storico magazine italiano "Oggi", il premier Edi Rama ricordava lo storico legame antropologico e sociale tra l'Albania e l'Italia. Rama dichiarava: "L'Albania di oggi somiglia all'Italia degli Anni 60. Venite qua e troverete l'Italia dei vostri nonni, quel modo di guardare con speranza al futuro. E magari per vedere come siamo bravi anche noi, come voi in passato, a rovinare il paesaggio. In un processo di modernizzazione non sempre funziona tutto. Il turismo qui porta lavoro, conoscenza, apertura al mondo. E noi abbiamo tanto da copiare e da imparare dall'Italia. Ci sentiamo italiani". Un legame con l'Italia che fa emergere anche le comuni preoccupazioni per il futuro, l'ambiente, il lavoro e l'occupazione giovanile. L'Albania del boom economico ma anche delle problematiche istituzionali crescenti. Nel tentativo di comprendere a fondo tale storico e presente legame, intervistiamo, grazie alla collaborazione del Primo Segretario per gli Affari Culturali **Ledia Mirakaj**, l'Ambasciatore della Repubblica di Albania in Italia, **Anila Bitri Lani**.

Nel maggio 2019 è uscita la prima guida di Lonely Planet sull'Albania. La casa editrice torinese Edt, che dal 1992 pubblica in Italia le celebri guide per viaggiatori diffuse in tutto il mondo punta sull'Albania. Numerose le agenzie turistiche che guardano all'Albania non solo per il suo mare ma anche per il turismo enogastronomico, di montagna e l'ecoturismo. Inoltre, in questo 2019, l'Albania è nel pieno del boom turistico. Come possiamo leggere questo fenomeno turistico e cosa

pensano gli albanesi di tale affermazione internazionale?

La classifica dell'Albania nelle migliori destinazioni per il 2019, e anche la pubblicazione della prima guida di Lonely Planet sull'Albania, è un'ottima notizia per gli albanesi e per l'economia del paese, perché il turismo ha un'influenza diretta sulla vita dei cittadini. Il turismo è economia, lavoro e prosperità! Nel caso dell'Albania, il turismo è immagine. Chi ha visitato il mio Paese, è tornato a casa propria con un'idea migliore che alla partenza. Il numero dei turisti l'anno scorso è stato di circa 6 milioni, e quest'anno auspichiamo di raggiungere una cifra più alta. Si è verificato un sensibile aumento della presenza dei turisti italiani. Lo sviluppo del turismo per l'Albania e per gli albanesi costituisce una grande sfida. Tale sviluppo richiede un maggiore impegno e l'obbligo di gestire con l'interesse sempre più grande l'industria del turismo nel paese. Il turismo albanese deve proseguire verso una crescita sostenibile, appoggiata da un processo decisionale forte, strategico, omnicomprensivo e a lunga durata, che un domani non possa influenzare errori irreversibili.

L'obiettivo principale dell'Albania è l'integrazione europea: l'Italia rappresenta un partner fondamentale dei paesi dei Balcani che puntano ad entrare nell'Ue non come consumatori ma come fonte di contributo allo sviluppo economico, sociale, culturale ed al rafforzamento della sicurezza. Cosa rappresenta l'Italia per gli albanesi e l'Albania?

L'Europa è l'habitat naturale degli albanesi come da sempre ribadito dal nostro noto scrittore Ismail Kadare. La nostra storia fa parte

dell'Europa anche se per lunghi periodi, per diversi secoli siamo stati sotto la dominazione ottomana, e per alcuni decenni sotto il regime comunista, ma tali elementi non hanno determinato un distacco dal continente europeo. I tre decenni della transizione al post comunismo sono caratterizzati da un grande impegno per il ritorno in Europa. Senza alcun dubbio, si tratta di un percorso difficile, complesso, con i suoi alti e bassi, ma in ogni modo una strada senza ritorno. L'Albania non ha un piano B. Il 94 % degli albanesi sostengono l'integrazione del Paese nell'UE. In questo percorso, vi è la via della costituzione di uno Stato democratico e di diritto e l'Albania ha avuto e continua ad avere al suo fianco, il sostegno incondizionato del suo alleato e partner strategico, l'Italia. L'appoggio dell'Italia significa molto per noi, soprattutto in questi tempi irrequieti che caratterizzano l'Europa. Noi siamo un piccolo paese e abbiamo bisogno di sostegno, che da Roma non è mai mancato. L'Italia è il partner economico più importante dell'Albania, ma noi confidiamo che ci siano reali potenzialità per ampliare e intensificare i nostri rapporti economici e non solo. Sul piano delle relazioni umane, l'importante comunità albanese in Italia, gli italo-albanesi li vediamo, sono sempre di più coinvolti attivamente nella vita pubblica, culturale e civile nonché in quella politica. Basti riportare che alle ultime elezioni amministrative sono stati candidati un importante numero di albanesi nelle varie liste degli schieramenti politici italiani, ed inoltre abbiamo avuto anche una candidatura italo-albanese alle elezioni per il Parlamento Europeo. Mi preme sottolineare anche la comunità italiana che ha deciso di lavorare, studiare e vivere in Albania, contribuendo al ravvicinamento delle due sponde dell'Adriatico anche sul piano umano.

La figura di Ibrahim Kodra, pittore italo-albanese tra i più apprezzati e conosciuti del Novecento, è divenuta nota in Italia anche grazie alle iniziative dell'Ambasciata di Albania in Italia. Il noto pittore albanese è conosciuto anche per gli innumerevoli elementi della cultura albanese che rappresenta, soprattutto nel ricordo di Giorgio Castriota Skanderbeg, l'eroe albanese.

Arte e cultura politica tra Italia e Albania, possiamo approfondire tale rapporto?

Il Maestro Ibrahim Kodra è stato e continuerà a essere un ponte sicuro, solido e certo nei rapporti culturali di entrambi i Paesi. Oggi questi rapporti si sono notevolmente evoluti. La letteratura, la cultura, la TV italiana, la lingua italiana, in generale, conservano la loro grande influenza e popolarità in Albania. Dall'altra parte la letteratura e la cultura albanese stanno aumentando la loro presenza e apprezzamento in Italia. Non solo i romanzi di Kadare, ma anche una serie di traduzioni di autori albanesi hanno avuto un'ottima accoglienza in Italia. Non bisogna dimenticare che alcuni scrittori albanesi che fanno parte del tessuto sociale italiano, scrivono e pubblicano in ambedue i Paesi, in entrambe le lingue. Per non fermarci solo alla letteratura, riporto i nomi di due musicisti lirici come Ermonela Jaho e Saimir Pirgu, nonché Ermal Meta che appartengono alla cultura albanese e a quella italiana.

Molti intellettuali albanesi iniziano a raccontare il recente percorso compiuto in Albania dalla ricerca delle proprie origini e della propria storia fino al regime di Enver Hoxha che rinchiuso nelle carceri molti esponenti politici, religiosi e attivisti. Oggi, l'Albania è nel pieno del boom economico ma con numerose problematiche istituzionali e politiche. Come ha interiorizzato il novecento il popolo albanese e in che rapporto l'Italia ha influenzato tale metamorfosi?

Il secolo scorso è stato drammatico per l'Albania. La repressione comunista è stata inimmaginabile. Noto che quando si parla della caduta del Muro di Berlino, si elencano tutti i paesi comunisti e la lista si chiude con la Romania. Si dimentica l'Albania. Per fortuna questa svista non si verifica in Italia. Esiste un libro tradotto in italiano pubblicato dal prete francescano Padre Zef Pllumi "Vivere per raccontare" che descrive i cerchi dell'inferno dantesco che travolgono l'Albania di Enver Hoxha. Sarebbe una lettura utile per tutti e per gli albanesi. È evidente che stia-



mo affrontando una serie di difficoltà istituzionali e di problematiche politiche non indifferenti. La strada si è mostrata più difficile di quanto avevamo immaginato e siamo assistendo ad eventi globali molto strani che non avremmo mai pensato.

Gli albanesi d'Italia, detti anche italo-albanesi, sono cittadini di etnia linguistica albanese storicamente stanziata in Italia meridionale. Provenienti dall'Albania e dall'odierna Grecia, si stabilirono in Italia tra il XV e il XVIII secolo, in seguito alle sorti dell'eroe nazionale albanese Giorgio Castriota Scanderbeg. In Albania è conosciuta la storia di questa famosa comunità e quali sono gli attuali rapporti tra la diaspora albanese e la nostra Penisola?

Gli arberesh d'Italia costituiscono una pagina della nostra storia che ci rende fieri. Dobbiamo molto agli arberesh che hanno conservato viva la memoria del nostro Eroe Nazionale, Scanderbeg e hanno conserva-

to intatto l'Albanese antico, i costumi, i riti, la religione. Il nostro Risorgimento in gran misura si fonda proprio sulla conservazione della loro memoria storica e culturale. Sopravvissuti al tempo sono il più antico legame che ci unisce come storia. Gli arberesh hanno contribuito sia al successo della madrepatria che lasciarono 6 secoli fa ma anche per l'Italia di cui sono convinti cittadini. Le sfide di oggi si presentano forti, per la conservazione e lo sviluppo della cultura arberesh, a causa della pressione esercitata dal fenomeno della globalizzazione e dell'era di internet. Dobbiamo contribuire con quello che possiamo alla conservazione di questo patrimonio unico ed esemplare.



INTERNATIONAL GENDER EQUALITY PRIZE

Dalla Finlandia un Riconoscimento speciale ad un'associazione italiana del Terzo Settore

di GIANFRANCO NITTI

La Finlandia attribuisce grande importanza nella promozione dell'uguaglianza nel mondo e per questo è grata verso coloro che s'impegnano per raggiungere questo obiettivo comune. Per esprimere tale gratitudine, la Finlandia ha consegnato un riconoscimento speciale agli individui e gruppi in tutto il mondo che si dedicano a promuovere l'inclusività nella società. I nomi dei primi destinatari provenienti da 16 paesi sono stati pubblicati recentemente e fra loro c'è anche un'associazione italiana: la Pianoterra Onlus che combatte la disuguaglianza offrendo servizi e assistenza alle famiglie più vulnerabili. Pianoterra mira a prevenire problemi di salute e di sviluppo indotti dalla povertà e dall'isolamento sociale. I suoi servizi sono rivolti principalmente alle madri e ai loro figli. Pianoterra ha ricevuto il riconoscimento dall'Ambasciatore di Finlandia in Italia **Janne Taalas** presso la sua residenza il 13 giugno scorso. Il riconoscimento fa parte di una più ampia campagna sull'uguaglianza, **Hän**, inaugurata nel giugno 2019 e che andrà avanti fino alla fine dell'anno. La Finlandia mira a portare questioni di uguaglianza al centro della discussione internazionale. Nel 2017, l'anno in cui la Finlandia ha celebrato il 100° anniversario della sua indipendenza, il paese nordico ha promosso in tutto il mondo azioni nel nome dell'uguaglianza di genere e ha lanciato il primo *International Gender Equality Prize* (Premio internazionale sull'uguaglianza di genere). Il premio verrà assegnato per la seconda volta entro la fine dell'anno.

ELENCO DEI DESTINATARI DEL RICONOSCIMENTO

https://finland.fi/han/#Han_honours

Sito internet della campagna:
www.finland.fi/hän

IGEP:
<https://genderequalityprize.fi/en>

Pianoterra Onlus:
<https://www.pianoterra.net/>

**LA FORMAZIONE
È FONDAMENTALE**

Valorizza le tue competenze con i master e corsi di formazione online Unitelma Sapienza



La convenzione, a condizioni davvero vantaggiose, è valida anche per i familiari degli iscritti CISL FP!

AREA GIURIDICA ECONOMICA

Laurea	Corsi con condizioni agevolate per iscritti CISL FP	Prezzo al pubblico	% Sconto	Prezzo agli iscritti	Scadenza promozione
Master di I livello	ANTICORRUZIONE, ETICA PUBBLICA, TRASPARENZA, AMMINISTRAZIONE DIGITALE - MAEP	5.000,00	80%	1.000,00	31/12/19
Master di I livello	LA CITTADINANZA DIGITALE	5.000,00	86%	700,00	31/12/19
Master di I livello	MANAGEMENT DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	5.000,00	88%	600,00	31/12/19
Master di II livello	ORGANIZZAZIONE E INNOVAZIONE NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	5.000,00	80%	1.000,00	31/12/19
Corsi di formazione	CORSO DI FORMAZIONE IN FONDAMENTI DI SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE	750,00	53%	350,00	31/12/19
Corsi di formazione	CORSO DI FORMAZIONE IN FONDAMENTI DI SCIENZE GIURIDICHE	750,00	53%	350,00	31/12/19
Corsi di formazione	GOVERNANCE, MANAGEMENT, E-GOVERNMENT DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	750,00	53%	350,00	31/12/19
Corsi di formazione	ORGANIZZAZIONE, MANAGEMENT, INNOVAZIONE NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	1.300,00	62%	500,00	31/12/19

AREA DELLA SALUTE

Laurea	Corsi con condizioni agevolate per iscritti CISL FP	Prezzo al pubblico	% Sconto	Prezzo agli iscritti	Scadenza promozione
Master di I livello	DIREZIONE ED ORGANIZZAZIONE DELLE AZIENDE SANITARIE	5.000,00	88%	600,00	31/12/19
Master di I livello	INFERMIERISTICA FORENSE	850,00	30%	590,00	31/12/19
Master di I livello	MANAGEMENT E COORDINAMENTO DELLE PROFESSIONI SANITARIE	850,00	30%	590,00	31/12/19

Scopri tutti i corsi convenzionati nell'area "Formazione" del sito web www.fp.cisl.it



LAVORO AGILE

Smart working: meglio tardi che mai

di **PAOLO SCILINGUO**

Coordinatore Nazionale Cisl Fp Inps

Roma, 23 luglio 2019. Al termine della riunione odierna del Tavolo nazionale abbiamo sottoscritto il nuovo protocollo di intesa in materia di lavoro agile che rivede in meglio i contenuti dell'accordo precedente siglato da una sola organizzazione sindacale lo scorso 26 febbraio. Il testo recepisce la nostra richiesta (vedi comunicato CISL FP INPS del 19 giugno 2019) di **ampliare la platea dei potenziali fruitori del lavoro agile** trasformando quella che l'Amministrazione aveva individuato come percentuale fissa del 10% del personale in una percentuale minima, così come previsto dall'art. 14 della Legge n.124/2015 e dalla Direttiva n.3/2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica.

Recepita anche l'altra richiesta di modificare in sede di circolare i **requisiti di accesso** dell'*affidabilità, della capacità di lavorare in autonomia e responsabilmente, della capacità di utilizzare in modo autonomo la strumentazione mobile e le applicazioni standard e della capacità di problem solving* in **skills** del personale, rimuovendo in questo modo un altro ostacolo alla sottoscrizione dell'intesa.

Si chiude in questo modo un iter avviato a febbraio scorso con il primo confronto sulla bozza di disciplina dello smart working elaborata dall'Amministrazione, un testo emendato anche grazie alle nostre proposte di modifica (**estensione a tutto il personale** del nuovo istituto che non contemplava i medici, **inserimento dell'obbligo**, prima assente, di **motivazione in caso di diniego dell'accesso al lavoro agile** ecc.) ispirate ad elementari canoni di buon senso.



PRECARIATO P.A.

Petriccioli (Cisl), Basta precariato. Scorrere graduatorie e procedere con stabilizzazioni e piano assunzionale

Roma, 26 luglio 2019. "La procedura non è per noi un fulmine a ciel sereno. È una situazione gravissima che, come Cisl, denunciamo da anni nel disinteresse generale della politica. In Italia, oltre 300mila precari erogano, ogni giorno, servizi pubblici fondamentali in tutti i settori. Tra questi, 54mila precari operano negli enti locali a stretto contatto con i cittadini e 38mila donne e uomini si prendono cura dei nostri familiari nel sistema sanitario nazionale. Parliamo di precariato storico, persone che sono al servizio del Paese in perenne attesa che la politica si occupi di regolarizzare la loro posizione lavorativa". Lo dichiara il Segretario Generale della Cisl Fp, Maurizio Petriccioli, commentando la procedura d'infrazione contro l'Italia, avviata dalla Commissione europea, per abuso di ricorso ai contratti termine nella pubblica amministrazione. "Dobbiamo dire basta con il precariato nella PA non solo per evitare la procedura. I servizi pubblici sono presidi di democrazia, sono i luoghi in cui i cittadini, con la propria professione, danno risposte ai bisogni di altri cittadini e delle imprese. Chiediamo al governo di finirla con questa perenne guerra mediatica e di lavorare con noi per dar loro una risposta. Siamo pronti a discutere col Presidente Conte, i vicepresidenti Di Maio e Salvini e il Ministro Bongiorno, un piano di stabilizzazione del lavoro a termine, lo scorrimento totale delle graduatorie e il contestuale avvio di un piano di reclutamento. Non c'è più tempo: con quota 100 e senza assunzioni immediate il rischio è quello di svuotare gli enti e di non poter più garantire i servizi minimi al cittadino. Senza un'amministrazione territoriale efficiente, senza sanità, senza sicurezza nelle nostre strade non vi può essere neppure democrazia", conclude Petriccioli.

DATI DI PRODUZIONE 2018

NON SOLO NUMERI!

di PAOLO SCILINGUO

Coordinatore Nazionale Cisl Fp Inps

Roma, 16 luglio 2019. “Il sistema delle relazioni sindacali si basa sul principio della reciproca responsabilità, della correttezza e della trasparenza nei comportamenti e si svolge nell’ambito delle vigenti disposizioni normative e contrattuali” recita l’articolo 1 del “Protocollo delle relazioni sindacali” replicando quanto sancito dal CCNL Funzioni Centrali 2016/2018. Ebbene la scorsa settimana, lunedì 8 luglio, siamo stati chiamati, unitamente alle altre Organizzazioni sindacali, ad esaminare i dati di produzione 2018 in sede di Organismo paritetico per l’innovazione nelle sue funzioni di osservatorio paritetico sulla produttività. In quella sede, pur riconoscendo lo sforzo fatto dall’Amministrazione nel riponderare i valori dell’incentivazione speciale rispetto ai dati forniti il 6 marzo scorso per alcune sedi collocate in prima battuta a 80 e “rivalutate”, anche alla luce dei giustificativi prodotti dai Direttori delle strutture territoriali per il tramite dei rispettivi Direttori regionali/Direttori di coordinamento metropolitano, **abbiamo ribadito la richiesta**, già anticipata con il nostro comunicato del 5 luglio scorso, **di rivedere ulteriormente i dati del consuntivo 2018 per tutte le sedi collocate sotto il valore 100** in termini di incentivazione speciale con particolare riferimento a quelle realtà (vedi Imperia e la Filiale metropolitana di Roma Montesacro) che non hanno avuto alcun vantaggio dalla revisione dei dati illustrati a marzo in quanto

rimaste rispettivamente a 90 e 80 sulla stessa voce incentivante.

All’invito della delegazione di parte datoriale a procedere **ad una lettura unitaria dei dati forniti**, lettura che dimostrerebbe il pieno raggiungimento degli obiettivi da parte del 95% delle sedi, **abbiamo replicato sottolineando come l’impegno profuso anche dalle sedi ricadenti in quel 5% che non si è visto riconoscere il risultato pieno in termini di incentivazione speciale, benché abbiano dato un contributo determinante, e i dati lo dimostrano, ai risultati delle Regioni/Coordinamenti metropolitani di riferimento in termini di produttività, imponesse una riconsiderazione degli assetti dati da parte dell’Amministrazione.**

Due giorni dopo scopriamo che l’OIV (i numeri evidentemente erano stati già metabolizzati dall’Amministrazione con largo anticipo rispetto alla tempistica della riunione sindacale!) ha effettuato la validazione dei dati del consuntivo 2018 nell’ambito della Relazione sulla performance dello scorso anno trasmettendo il documento per la definitiva formalizzazione ai Vertici dell’Istituto con buona pace di quella correttezza e trasparenza dei comportamenti nel sistema delle relazioni sindacali che avrebbe imposto all’Amministrazione di procedere ad un confronto franco e leale prima di trasmettere i dati all’Organismo Indipendente di Valutazione.

CAMBI DI PROFILO

UNA STORIA INFINITA!

di PAOLO SCILINGUO

Coordinatore Nazionale Cisl Fp Inps

Sono trascorsi quasi due anni dal 26 luglio 2017, data di sottoscrizione dell’accordo, firmato da tutte le organizzazioni sindacali, in materia di mobilità orizzontale tra profili e ad oggi nessun cambio di profilo verso gli ambiti specialistici si è registrato in INPS sulla base di quella disciplina, un vuoto non certo dovuto all’assenza di legittime istanze dei colleghi, ma ad una latitanza dell’Amministrazione che dopo 24 mesi non è stata in grado di rilevare “le specifiche esigenze organizzative/funzionali a livello nazionale per ciascun profilo professionale e per ciascuna regione”, come recita il testo dell’accordo, quale presupposto per l’attivazione delle specifiche procedure selettive regolate dall’art.4 dell’Accordo in materia di mobilità tra i profili previsti nel vigente sistema organizzativo. Dal territorio riceviamo periodicamente sollecitazioni affinché si sbloccino le procedure per i cambi di profilo soprattutto per le gravi carenze che si registrano nell’ambito informatico, in quello sanitario ed infine nel profilo dei geometri-periti industriali, settori professionali rispetto ai quali, in assenza di concorsi pubblici dedicati o di procedure di mobilità da altre Amministrazioni, vi sono competenze utilissime all’Istituto, pronte a mettersi in gioco proprio nella mobilità verso i profili specialistici (si pensi alla carenze drammatica di personale informatico nelle sedi dove il pensionamento progressivo dei colleghi lascia intere Direzioni provinciali prive di un referente in quel settore).

Cosa si attende ancora?

In tale contesto si inserisce la problematica di quei colleghi ex ispettori che nell’ottobre del 2015 esercitarono l’opzione per l’inquadramento nel profilo amministrativo e che successivamente chiesero all’Amministrazione di poter rivedere la scelta a suo tempo effettuata di abbandono del profilo ispettivo e di essere ricollocati nel profilo di vigilanza dell’INPS così come è accaduto in INAIL dove le relative istanze sono state accolte senza alcun ostacolo frapposto dall’Ispettorato Nazionale del Lavoro: quanto tempo ancora dovranno attendere quei colleghi per avere una risposta positiva da parte del nostro Istituto?

POST SCRIPTUM

Abbiamo atteso oltre dieci giorni rispetto alla pubblicazione di un volantino con il quale, in modo generico, si accusavano dei colleghi, quelli degli uffici che hanno accesso ai concorsi pubblici, di diffusione di alcuni dati dei vincitori ed idonei delle ultime selezioni, qualificandoli come “dirigenti e funzionari infedeli”. Nel silenzio dell’Amministrazione, assai loquace su altri versanti, vogliamo esprimere la nostra solidarietà a tutti quei colleghi che in questi mesi, a vario titolo ed a prescindere dal profilo professionale di inquadramento, compreso il personale che si è occupato della logistica delle prove di selezione, hanno assicurato con il loro impegno quotidiano e la loro professionalità il buon esito degli ultimi concorsi pubblici.

ASSUNZIONI

Riflessioni in libertà di alcuni nostri nuovi colleghi

È passato più di un anno dalla data di assunzione dei nuovi colleghi informatici che in tre date diverse hanno preso servizio in INPS nel 2017, l'ultima delle quali il 21 dicembre.

a cura della Redazione

Il concorso per funzionario informatico C3, l'ultimo che si è espletato, era stato bandito addirittura nel 2007 e si era concluso nel 2010 con l'assunzione dei 30 vincitori a fronte di una graduatoria di idonei di circa 300 persone. Ci sono voluti altri sette anni, e tra legge D'Alia e proroghe varie, finalmente è arrivato lo scorrimento totale della graduatoria in questione.

Era ovvio che molti idonei nel frattempo avessero trovato le loro alternative, senza contare che pochi mesi prima dello scorrimento, anche il Ministero della Giustizia aveva potuto attingere dalla medesima graduatoria, in verità anch'esso con poco successo.

Alla fine gli assunti sono risultati essere in tutto circa 70, grazie soprattutto all'ultima chiamata alla quale hanno risposto in 50 su 70, fatto sicuramente inaspettato a quel punto, tanto che l'Amministrazione non aveva potuto approntare un'immediata collocazione per tutti i nuovi entrati.

Quel numero impreveduto di risposte positive all'ultima chiamata, aveva causato allora una attesa di circa 20 giorni per l'inserimento di ciascuno nelle aree di assegnazione, complice anche il periodo delle festività natalizie che aveva rallentato ulteriormente le operazioni.

La prima impressione, comune un po' a tutti, è stata quella di entrare a far parte di un Ente enormemente complesso ed esteso nelle sue funzioni e nelle sue attività. Proprio a causa di questa molteplicità, l'Inps spesso presenta problemi di comunicazione e condivisione tra i vari gruppi di lavoro. La caratteristica stessa dell'attività dell'Ente, che è chiamato ad applicare con immediatezza le norme spesso confuse dei governi, e dunque a trovare soluzioni pratiche e veloci a problemi contingenti, non aiuta certo l'organizzazione del lavoro e l'ottimizzazione dei processi.

Risulta così difficile per un nuovo assunto orientarsi e dotarsi di una visione d'insieme, che accresca la consapevolezza della propria collocazione e del valore associato alla propria attività lavorativa.

Ma proprio questa situazione iniziale di disagio ha paradossalmente creato le condizioni affinché tra i nuovi si venisse a creare un ambiente positivo di socializzazione e conoscenza che è servito alla fine a costruire forti relazioni personali all'interno del gruppo.

Grazie all'esistenza di queste relazioni interpersonali declinate anche in ambito lavorativo, unito al fatto che i 50 ultimi arrivati sono

stati distribuiti su tutte le 18 aree informatiche che coprono la quasi totalità delle attività dell'Istituto, è come se si fosse sviluppata una sorta di "Knowledge superstructure", ovvero una sovrastruttura di conoscenza che, grazie al contributo di tutti i 50, consente alle informazioni di circolare molto più velocemente e di agevolare collaborazioni e condivisioni difficilmente rilevabili all'interno dell'Istituto stesso.

Allora si potrebbe pensare di prendere spunto da questa esperienza per immaginare qualcosa di simile, ben strutturato, una specie di area trasversale che metta a fattor comune tutta una serie di best practice per rendere un po' più omogeneo il variegato mondo INPS e favorire la condivisione della conoscenza.

Magari così verrebbero mitigate le inevitabili differenze di condizione lavorativa tra le aree.

È ovvio d'altra parte che, accanto a questa esperienza comune, le esperienze personali sono poi state diverse: c'è chi infatti è stato catapultato direttamente in prima linea e chi ha dovuto aspettare mesi per inserirsi nelle attività di competenza; c'è chi si è trovato in ambienti inclusivi e collaborativi e chi invece ha dovuto scontrarsi con colleghi e dirigenti a volte anche in maniera aspra; c'è chi si sente coinvolto nelle attività lavorative, chi si sente estraneo, chi si sente oberato e chi infine, si sente abbandonato a se stesso, ma è chiaro che questo dipende molto dal carattere personale e da quello dei colleghi con i quali si lavora.

Per concludere, l'idea di raccontare il punto di vista degli ultimi arrivati, è quella di fare tesoro di questa esperienza e di dare un spunto di riflessione a chi si occupa dell'organizzazione. Un piccolo contributo, che possa stimolare l'approfondimento in merito ad un argomento sul quale non si può fare a meno di interrogarsi: gestire al meglio le risorse l'enorme mole di informazione e conoscenza che i dipendenti INPS posseggono, trasformando questa criticità in punto di forza.

E forse in vista delle nuove ondate di assunzioni, si può ripensare attentamente la fase di ingresso tenendo in considerazione quanto sopra detto.

INPS può e deve evolvere, è importante per i dipendenti, per gli utenti, e per il sistema-paese.



Informatica in INPS

a cura della Redazione

Per rispondere in maniera adeguata ed efficace alle molteplici e crescenti esigenze di servizio e soddisfare le attuali necessità derivanti dal contesto sociale, politico, ed economico nel corso degli anni l'INPS ha affrontato, ed è tuttora impegnato, in importanti e consistenti processi di cambiamento ed evoluzione del proprio modello organizzativo

L'Istituto, con un processo avviato nel 2015, è passato da un modello di offerta di servizi ad imitazione dell'organizzazione interna e delle aree di produzione, ad uno individuale, in cui l'utente è assistito in base ai suoi possibili bisogni. La revisione del modello organizzativo si è fondata sulla centralità dell'utente, la personalizzazione dei servizi e la semplificazione del linguaggio, insieme al concetto di territorialità e di collegamento del centro con le sedi territoriali e alla connessione tra le diverse aree.

Questa rivisitazione impatta indubbiamente con il modello professionale, fisico e virtuale dell'INPS e di conseguenza con le modalità stesse di erogazione dei servizi. L'implementazione del nuovo modello organizzativo infatti non può prescindere da un'adeguata evoluzione del sistema informatico.

Il processo di digitalizzazione della PA avviato con il Dlgs. 7 marzo 2005 n.82 (Codice di Amministrazione Digitale) prevede la crescita della digitalizzazione e in modo particolare il diritto da parte di imprese e cittadini all'uso delle tecnologie e alla partecipazione al procedimento amministrativo informatico. L'avviato processo di digitalizzazione e riorganizzazione ha posto le basi per una revisione strutturale e gestionale della P.A. Attraverso un uso migliore e più esteso delle tecnologie al nostro paese verrà consentita una cooperazione tecnologica in ambito internazionale.

Con la circolare n. 3 del 1 ottobre 2018 il Ministro per la Pubblica Amministrazione Giulia Bongiorno ha sollecitato tutte le amministrazioni pubbliche ad individuare al loro interno un Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD), così come previsto dall'art. 17 del Codice dell'Amministrazione Digitale.

L'attuazione delle linee strategiche definite per la PA sarà assicurata da un centro di competenza a cui faranno capo vari incarichi quali il **coordinamento strategico dello sviluppo dei sistemi** informativi, l'**indirizzo e coordinamento dello sviluppo dei servizi** interni ed esterni **indirizzo, pianificazione, coordinamento e monitoraggio della sicurezza informatica**, la promozione all'**accessibilità** agli strumenti informatici, l'**analisi periodica della coerenza tra l'organizzazione dell'amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione**, la **cooperazione alla revisione della riorganizzazione dell'amministrazione, indirizzo, coordinamento e monitoraggio della pianificazione, progettazione e coordinamento delle iniziative rilevanti per una più efficace erogazione dei servizi in rete** mediante la cooperazione tra pubbliche amministrazioni, la **promozione di iniziative attinenti**

l'attuazione delle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro, **la pianificazione e il coordinamento del processo di diffusione dei sistemi di identità e domicilio digitale, posta elettronica, protocollo informatico, firma digitale o firma elettronica qualificata e mandato informatico, e delle norme in materia di accessibilità e fruibilità nonché del processo di integrazione e interoperabilità tra i sistemi e servizi e pianificazione e coordinamento degli acquisti** di soluzioni e sistemi informatici, telematici e di telecomunicazione.

Al "CAD", il Dipartimento ha raccomandato di affidare, all'atto di conferimento dell'incarico o di nomina, il potere di costituire Tavoli di coordinamento con Dirigenti dell'Amministrazione e/o referenti da questi ultimi nominati, Gruppi tematici per singole attività e/o adempimenti, di proporre l'adozione di Circolari e atti di indirizzo sulle materie di propria competenza, l'adozione dei più opportuni strumenti di raccordo e consultazione del "Rtd" con le altre figure coinvolte nel processo di digitalizzazione della P.A., la competenza in materia di predisposizione del "Piano triennale per l'informatica" della singola Amministrazione, nelle forme e secondo le modalità definite dall'Agid e la predisposizione di una relazione annuale sull'attività svolta dall'Ufficio, da trasmettere al vertice politico o amministrativo che lo ha nominato. Tale centro di competenza è necessario per la digitalizzazione coordinata del paese corrispondendo, per le questioni connesse alla trasformazione digitale, all'organo di vertice dell'Istituto e al punto di incontro con l'Agenzia per l'Italia Digitale e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dall'analisi degli incarichi assegnati al RTD è chiara **l'intenzione del legislatore di incentivare e armonizzare i sistemi informativi della P.A.** intesi come centri propulsori di modernità e integrazione, oltre che come fondatori dello sviluppo della P.A. del sistema Paese.

Al giorno d'oggi tutte le attività istituzionali sono svolte attraverso l'utilizzo di strumenti informatici basati su applicativi software e su banche dati informative ormai quasi interamente digitalizzate. Ed è proprio grazie alla digitalizzazione dei servizi che l'INPS è stato sempre all'avanguardia. Grazie alla notevole spinta fornita all'informatica sin dagli anni 70, periodo di forte ripresa economica del Paese, sono stati effettuati investimenti mirati alla modernizzazione e all'informatizzazione dei servizi e dei dati che hanno portato l'Istituto ad essere uno dei poli digitali più importanti d'Europa.

Basti pensare che ad oggi pressoché tutti i servizi, i processi di lavoro e le comunicazioni con l'utenza risultano telematizzati, offerti in modalità multicanale, tramite web, dispositivi mobili, email/PEC, contact center e fax, in una logica fortemente centrata sull'utente. Quanto sopra chiarisce come l'Area Informatica dell'INPS rivesta un ruolo di importanza strategica soprattutto oggi che affermazione secondo cui l'organizzazione interna governa anche i processi di

sviluppo informatico risulta totalmente ribaltata.

È proprio l'informatica a guidare il processo di riorganizzazione dei servizi grazie al rapido sviluppo di nuove tecnologie. Basta pensare alle prestazioni del momento, come il Reddito d'Inclusione o il più recente Reddito di Cittadinanza.

La nuova misura contro la povertà è stata introdotta dal D.L. n. 4 del 28 gennaio 2019 e già dal 6 marzo sono state acquisite le prime domande, attraverso Poste Italiane e intermediari abilitati come CAF e Patronati, in cooperazione applicativa, attraverso l'utilizzo di una procedura telematica fruibile sul portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Nel mese di aprile, grazie a delle complesse elaborazioni informatiche eseguite a livello centrale, è stato possibile disporre i primi pagamenti.

Nel corso dell'ultima riorganizzazione della Direzione Generale si è tentato di ridisegnare le sinergie tra l'organizzazione e l'area ICT, e di tratteggiare la figura del Responsabile per la Transizione al Digitale tralasciando tuttavia un elemento fondamentale.

All'interno della Direzione Sistemi Informativi e Tecnologici tutte le attività attribuite al RTD sono già in atto da anni. Con il raggruppamento nella stessa Area di tutto lo sviluppo e la manutenzione degli applicativi e delle basi dati digitali, un coordinamento nello sviluppo di sistemi e servizi è già di fatto assicurato.

Controllando la sicurezza informatica tramite un'Area Dirigenziale preposta si attuano tutte le disposizioni in materia di cooperazione applicativa e le singole aree portano avanti lo sviluppo delle procedure ricercando sempre le soluzioni tecnologiche all'avanguardia, aderenti alle linee guida impartite.

In quest'ottica appare evidente come la figura dell'RTD si identifichi perfettamente con quella del Direttore Centrale dei Sistemi Informativi.

Una Direzione Centrale a sé stante potrebbe garantire all'informatica una trasversalità dei servizi offerti e una sinergia con gli organi di indirizzo politico impossibile da attuare se la stessa fosse frammentata.

Nel nuovo disegno organizzativo dell'informatica, si dovrebbe pertanto recuperare quell'autonomia e trasversalità storica della struttura rispetto all'organizzazione della Direzione Generale che la vede sempre più relegata al compito di analisi e garante di coerenza tra l'organizzazione dell'amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie digitali.

INFORMATICA ED INFORMATICI

Come si evince dal Rapporto Annuale INPS 2018, per l'Informatica l'attuale Direzione Centrale Organizzazione e Sistemi Informativi nel 2017 ha gestito una spesa pari a € 403.077.567. L'esternalizzazione delle competenze di base garantisce il raggiungimento degli obiettivi prefissati, demandando la scrittura del codice all'esterno e mantenendo invece la padronanza dei processi, la gestione delle risorse, e il design tecnologico degli applicativi e della base di dati, al personale informatico interno.

È necessario superare la convinzione "popolare" secondo cui l'informatico è colui che sviluppa software.

Infatti basta pensare che nel modello più diffuso del ciclo di vita del software (cosiddetto "modello waterfall" o "a cascata") sono comprese 7 fasi sequenziali di cui solo una è riservata allo sviluppo del software.

Lo specialista ICT (comunemente identificato come "informatico") è invece più assimilabile alla figura di "capo progetto" dovendo essere dotato di capacità di pianificazione, gestione delle risorse economiche, gestione del personale e raggiungimento degli obiettivi.

Definisce, implementa e gestisce progetti dalla fase iniziale a quella finale di consegna del prodotto e disegna, integra e realizza soluzioni ICT complesse da un punto di vista tecnico, assicurando che le soluzioni tecniche, procedure e modelli di sviluppo siano aggiornati e conformi agli standard.

Lo specialista ICT è al corrente degli sviluppi tecnologici integrandoli nelle nuove soluzioni, agisce da team leader per gli sviluppatori e gli esperti tecnici. È responsabile del raggiungimento di risultati ottimali, conformi agli standard di qualità, sicurezza e sostenibilità nonché coerenti con gli obiettivi, le performance, i costi e i tempi definiti, essendo deputato al loro costante monitoraggio.

Quando ricopre anche il ruolo di Team Manager del gruppo di progetto esterno è chiamato a motivare il gruppo, coordinandolo e affidando i vari compiti.

In virtù di ciò il personale informatico dovrebbe intraprendere un percorso professionale che ne rispecchi il ruolo, le competenze e le modalità lavorative, non più assimilabili a quanto stabilito nel CCNL per le attuali figure professionali dell'area C

Questo sbocco professionale per il personale informatico, oltre a riconoscerne il ruolo chiave conquistato negli ultimi decenni, agevolerà l'equilibrio nei rapporti con le risorse esterne. Infatti il referente informatico Inps viene sempre più spesso coinvolto in decisioni progettuali strategiche discusse il più delle volte con i più alti livelli dei team di lavoro esterni.

Il riconoscimento del nuovo ruolo professionale restituirebbe autonomia, valenza e peso alle indicazioni e alle strategie condivise all'interno di un progetto, riequilibrando i rapporti di forza tra il personale interno e quello esterno.

Gruppo informatici Inps.

La luce in fondo al tunnel!

La CISL FP è impegnata da oltre un anno in una campagna, avviata già all'epoca delle elezioni per il rinnovo delle ultime RSU nell'aprile del 2018 (vedi nostra nota del 13 aprile 2018), volta ad ottenere la riapertura dei termini di adesione alla *Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali* **per tutto il personale non iscritto in servizio** nelle pubbliche amministrazioni, ivi **compresi gli ex dipendenti pubblici**, iscritti e non iscritti all'epoca del servizio attivo, che non rinnovarono l'adesione al momento del pensionamento, perdendo in questo modo tutte le molteplici opportunità offerte dalla stessa Gestione, un tempo incardinata nell'ex-Inpdap e dal 2012 confluita in Inps.

Dopo una lunga gestazione durata quasi un anno, era il 20 luglio 2018 quando l'Amministrazione, su sollecitazione della Federazione Nazionale CISL FP, presentò al MEF un'articolata proposta di modifica del Decreto Ministeriale MEF n.45/2007 (*Regolamento di attuazione dell'articolo unico, comma 347 della Legge 23 dicembre 2005, n.266, in materia di accesso alle prestazioni creditizie agevolate erogate dall'INPDAP*), **semberebbe che l'iter amministrativo**, finalizzato all'adozione di un nuovo regolamento, **sia in uno stadio avanzato** (la conferma l'ha data lo stesso Presidente dell'INPS la scorsa settimana nel corso dell'incontro informale con le organizzazioni sindacali) **con buone prospettive di riapertura dei termini di iscrizione** per tutti quei **colleghi**, ed **ex-colleghi pensionati**, che ancora oggi si vedono preclusa la possibilità di adesione alla *Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali* la cui **platea di iscritti potrebbe arricchirsi**, secondo la relazione tecnica predisposta dall'Amministrazione ed allegata al nuovo testo della proposta di DM, **di circa 70.000 nuove adesioni** con indubbi vantaggi in termini di risorse disponibili.

Rinviamo ad un altro specifico comunicato il tema della governance della *Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali*, argomento sul quale siamo già intervenuti in passato, ricordiamo di seguito le prestazioni assicurate:

✔ Erogazione di piccoli prestiti, prestiti pluriennali, prestiti garantiti dall'Istituto e mutui ipotecari edilizi

- 1. Il piccolo prestito** consiste nell'erogazione di modesti importi finalizzati a soddisfare esigenze familiari o personali del richiedente da rimborsare con rate costanti mediante trattenuta sulla busta-paga; esso è **rimborsabile in 12, 24, 36 e 48 mensilità**, comprensive di capitale ed interessi, e può globalmente **corrispondere**, rispettivamente, **ad un massimo di 1, 2, 3 e 4 mensilità di retribuzione netta**. I piccoli prestiti si possono richiedere anche in doppia mensilità (due mensilità nette di stipendio o pensione per ogni anno di ammortamento), da un minimo di 2

mensilità per il prestito annuale fino ad 8 mensilità per il prestito quadriennale **per i soli richiedenti privi di altre trattenute in corso sulla retribuzione**. Il tasso di interesse nominale attualmente applicato è pari al 4,25% cui aggiungere le spese di amministrazione, pari allo 0,5%, ed una trattenuta a titolo di premio per la copertura del rischio di premorienza del richiedente la cui misura varia in funzione dell'età dello stesso.

- 2. I prestiti pluriennali** consistono nella concessione di somme in prestito per far fronte a specifiche esigenze personali o familiari, da rimborsare con rate costanti mediante trattenuta sullo stipendio in misura non superiore ad un quinto; sono richiesti almeno 4 anni di versamento contributivo alla *Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e Sociali* nonché un minimo di 4 anni di anzianità di servizio utile a conseguire qualsiasi trattamento di quiescenza. Il prestito può avere una durata massima quinquennale (piano di ammortamento in 60 rate mensili) oppure decennale (piano di ammortamento in 120 rate mensili). Il tasso di interesse nominale attualmente applicato è pari al 3,50% cui aggiungere le spese di amministrazione, pari allo 0,5%, ed una trattenuta a titolo di premio per la copertura del rischio di premorienza del beneficiario la cui misura varia in funzione dell'età dello stesso.
- 3. I prestiti garantiti dall'Istituto** sono uno strumento che consente, all'iscritto/aderente alla *Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e Sociali*, di poter **contrarre prestiti, assistiti da garanzia rilasciata dall'INPS, con soggetti finanziari autorizzati** sulla base della disciplina vigente. La garanzia rilasciata dall'Istituto fa sì che in caso di decesso del beneficiario, prima della completa estinzione del prestito, l'INPS debba rifondere al soggetto finanziario creditore la somma relativa al debito residuo.
- 4. I mutui ipotecari edilizi** possono essere richiesti dagli iscritti alla *Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e Sociali* con un'anzianità di iscrizione e di contribuzione non inferiore ad un anno; la concessione dei mutui avviene **per l'acquisto o la costruzione** in proprio di unità immobiliari ad uso **abitativo non di lusso**, da destinare a **residenza** del richiedente e del proprio nucleo familiare, **oppure per la surroga di mutui già contratti**, per esigenze analoghe, con istituti di credito. **L'importo** massimo erogabile è pari a **300.000,00 euro** ed il **piano di ammortamento** ha una durata che può essere di **10, 15, 20, 25 e 30** anni, mentre **il tasso di interesse applicato** può essere **fisso** per l'intera durata del mutuo (il tasso determinato in base al rapporto fra valore dell'immobile come emerge dalla perizia effettuata dai tecnici dell'INPS e valo-

re del mutuo concesso) oppure variabile. **I mutui ipotecari edili possono essere richiesti anche** per:

- L'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, adattamento, ampliamento, trasformazione o ristrutturazione** dell'unico alloggio di proprietà del richiedente, ovvero del richiedente e del coniuge in comproprietà sempre a condizione che l'abitazione non sia di lusso e sia destinata a residenza del richiedente e del proprio nucleo familiare:

- **L'acquisto** ovvero la **costruzione in proprio di un box auto/posto auto**, da utilizzare come **pertinenza dell'alloggio** di proprietà del richiedente ovvero del richiedente e del coniuge in comproprietà sempre a condizione che l'abitazione, rispetto alla quale si crea il vincolo pertinenziale, non sia di lusso e sia destinata a residenza del richiedente e del proprio nucleo familiare.

✔ **Sostegno alle attività di studio ed alla formazione dei giovani attraverso la promozione di iniziative indirizzate agli studenti della scuola primaria e secondaria.**

Le prestazioni messe in campo si esplicitano in:

- Contributi**, a copertura totale o parziale, delle **spese per vacanze studio** in Italia ed all'Estero (*Estate INPSIEME Junior*), per la **frequenza di corsi di lingua**, in Italia ed all'Estero, e di periodi di studi all'Estero corrispondenti ad un intero anno scolastico oppure ad una parte di esso (*Programma Itaca*);
- Erogazione di borse di studio** per la frequenza della scuola secondaria di primo e di secondo grado (media inferiore e superiore) per i figli e gli orfani degli iscritti;
- Ammissione** in convitto, nei centri vacanza estivi in Italia e alle vacanze studio all'estero dei figli e degli orfani degli iscritti.

✔ **Sostegno alla formazione universitaria e post-universitaria, sia dei lavoratori sia dei figli e degli orfani di iscritti alla Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e Sociali.**

Attraverso:

- Assegnazione** di borse di studio per la frequenza dell'università e di corsi post-universitari;
- Erogazione** di borse di studio a copertura delle spese per la frequenza di Master da parte dei lavoratori iscritti alla *Gestione Unitaria delle*

Prestazioni Creditizie e Sociali;

- Assegnazione** di posti in collegi universitari di proprietà e convenzionati agli studenti universitari;
- Copertura** parziale/totale delle spese di iscrizione a master e dottorati di ricerca, accreditati dall'INPS;
- Copertura** delle spese per corsi di formazione dedicati ai dipendenti pubblici (Valore PA).

✔ **Sostegno della disabilità e della non autosufficienza**

Attraverso una serie di interventi che si concretizzano in:

- Assistenza domiciliare** (*Progetto Home Care Premium*), sotto forma di interventi economici e di servizio a sostegno delle cure domiciliari, per le persone non autosufficienti, siano esse iscritti alla *Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e Sociali* oppure loro familiari;
- Contributi economici** a copertura delle spese di ricovero e cura in Residenze Sanitarie Assistite per soggetti affetti da gravi patologie che richiedono cure di lungo periodo (*Progetto Long Term Care*);
- Ospitalità** in case di soggiorno degli iscritti cessati dal servizio e dei loro coniugi;
- Copertura** parziale o totale delle spese per soggiorni estivi indirizzati a pensionati e loro familiari in località turistiche italiane ed estere.

Roma, 29 luglio 2019

**Il Coordinatore Nazionale Cisl Fp Inps
(Paolo Scilinguo)**





BOLLETTE 28 GIORNI

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato, cosa fare per avere i rimborsi?

Adiconsum ha lanciato un Instagram Contest nell'ambito del progetto "Non Fare della Tua Vita un Gioco" contro il gioco d'azzardo e la ludopatia

Buone notizie sulla vicenda delle bollette di telefonia fissa o fisso/mobile fatturate a 28 giorni e dei soldi pagati in più dai consumatori. Infatti, dopo la conferma che le compagnie telefoniche devono provvedere a rimborsare i propri clienti, il Consiglio di Stato ha sentenziato che tali rimborsi devono essere automatici.

risposta insoddisfacente, è possibile chiedere attraverso le [sedi territoriali Adiconsum](#) la conciliazione paritetica, per ottenere quanto previsto dalla legge.

Il periodo che verrà considerato per il calcolo del rimborso è il seguente: 23 giugno 2017 – 5 aprile 2018.

Che cosa significa?

2 sono le tipologie di utenti coinvolti:

1. coloro che sono ancora clienti dell'operatore telefonico
2. coloro che non sono più clienti del gestore responsabile dell'ingiusto addebito perché sono passati ad altro operatore.

IMPORTANTE:

Per info e assistenza, contatta le [sedi territoriali Adiconsum](#)

1° CASO

Se sei ancora cliente dell'operatore che ti ha inviato la fatturazione a 28 giorni

Per ottenere il rimborso di quanto pagato in più non devi presentare alcuna richiesta. La tua compagnia telefonica è tenuta a rimborsarti stornando le giornate pagate in più. Riceverai quindi una bolletta più bassa.

2° CASO

Se NON sei più cliente dell'operatore che ti ha inviato la fatturazione a 28 giorni

Per ottenere il rimborso di quanto pagato in più, DEVI subito presentare un reclamo all'azienda chiedendo il rimborso e l'importo esatto. Il reclamo deve essere inviato con una modalità **TRACCIABILE** (raccomandata A/R, posta certificata (Pec), numero di reclamo). Trascorsi 45 giorni senza risposta da parte dell'operatore o di



RESI

Cambio di un prodotto in negozio? Facciamo chiarezza

Hai acquistato un capo e, provandolo con calma a casa, ti sei reso conto che non è di tuo gusto? Non ti piace il colore del tuo nuovo vestito? In poche parole, ti sei pentito dell'acquisto che hai fatto? Hai ancora lo scontrino con te e ti chiedi se sia possibile restituire il capo oppure cambiarlo con un altro? E se invece, ti accorgi che il prodotto acquistato è difettoso?

Ebbene, con questo articolo vogliamo proprio parlarti di questo argomento: la possibilità di restituire i beni. Le due ipotesi sono differenti e vediamo cosa dice la legge.

1° CASO

Nel **primo caso**, il commerciante non è tenuto al cambio della merce acquistata. Questa possibilità è a discrezione del venditore. Vero è che di solito, soprattutto le grandi catene, hanno una policy aziendale che permette il cambio del prodotto, dietro esibizione dello scontrino ed entro un numero limitato di giorni.

2° CASO

Nel **secondo caso**, invece, secondo la legge, il venditore è tenuto a garantire che il bene acquistato sia esente da imperfezioni. Quando il prodotto presentasse imperfezioni, puoi richiedere il cambio appellandoti alla [garanzia legale](#) che si applica a tutti i beni di consumo, nuovi ed usati.

Molti utenti ci scrivono e ci segnalano alcuni casi particolari, come ad esempio la seguente storia pervenuta sulla nostra pagina Facebook:

“La signora S.D. ha acquistato un pigiama al costo di 35 € presso una catena di abbigliamento che consente il cambio del prodotto. Qualche giorno dopo, entro i termini consentiti, la signora si reca presso il punto vendita per rendere il prodotto ed acquistarene un altro di pari valore. Nel frattempo, subentrati i saldi, il prezzo del pigiama era passato da 35 a 25 euro. Ebbene, poiché il pigiama risultava deprezzato di 10 €, il negozio ha richiesto il versamento dei 10 € di differenza!”

Cosa fare? È giusto l'atteggiamento tenuto dall'Azienda?

No, perché il prezzo che risulta sullo scontrino rappresenta il credito da utilizzare per effettuare l'eventuale cambio con un prodotto dello stesso valore.

In casi del genere, ti consigliamo di chiedere di parlare con un responsabile e di contattare la Polizia municipale (Vigili) o locale per segnalare la scorretta pratica commerciale.

In caso, di mancato riconoscimento dei tuoi diritti, rivolgiti presso una [sede Adiconsum](#)


CRIPTOVALUTA

Facebook ha lanciato LIBRA

Ecco che cosa ne pensiamo e che cosa chiediamo al social network

Hai sentito parlare della nuova criptovaluta “Libra” lanciata da Facebook? Adiconsum ha cominciato a studiare i possibili risvolti per i consumatori e ha preso una prima posizione.

Adiconsum chiede a Facebook di chiarire in ogni dettaglio l'intero ciclo operativo e procedurale, per poter verificare le eventuali criticità sul fronte della sicurezza e della tutela del consumatore affinché siano garantite, per il trasferimento del denaro, le stesse modalità procedurali di sicurezza oggi esistenti nelle app delle banche: password, token, ecc..

Sono fin troppo ovvi gli abusi e i soprusi che una procedura semplificata può generare, in particolare sulle persone anziane e meno alfabetizzate digitalmente, che poi sono la maggioranza della popolazione italiana.

Le truffe sul credito telefonico, scatenate da un click sbagliato, sono solo un prodromo di quello che potrebbe succedere se le procedure del trasferimento della Libra non seguiranno i più rigorosi metodi operativi oggi in essere nelle app di tipo bancario.

Ecco perché, Adiconsum ritiene più sicuro per la tutela del consumatore che Libra sia un'App a sé stante, collegata ma non integrata a WhatsApp, Messenger o altre app, in modo che l'utente abbia la chiara percezione di star effettuando un'operazione di trasferimento dei propri soldi e che ciò avvenga in tutta sicurezza.

<https://www.adiconsum.it/facebook-ha-lanciato-libra-ec-co-che-cosa-ne-pensiamo-e-che-cosa-chiediamo-al-social-network/>

CONVEGNO PRIMA LA CASA

Adiconsum e Canale Energia, testata specializzata di settore edita da Gruppo Italia Energia srl, entrambi Fondatori dell'Alleanza contro la povertà energetica, sono lieti di invitarla al convegno: “Prima la casa” che si terrà il giorno 16 Luglio 2019 presso l'Auditorium Gse in Viale Maresciallo Pilsudski 92.

> [VEDI IL PROGRAMMA](#)

Presentazioni del convegno

[PrimalaCasa_DeMasi_Adiconsum](#)
[PrimalaCasa_LuigiGabriele_Adiconsum](#)
[PrimalaCasa_Baccarini_Fiaip](#)
[PrimalaCasa_Benassi_Enelx](#)
[PrimalaCasa_Ghirelli_GeneraGroup](#)

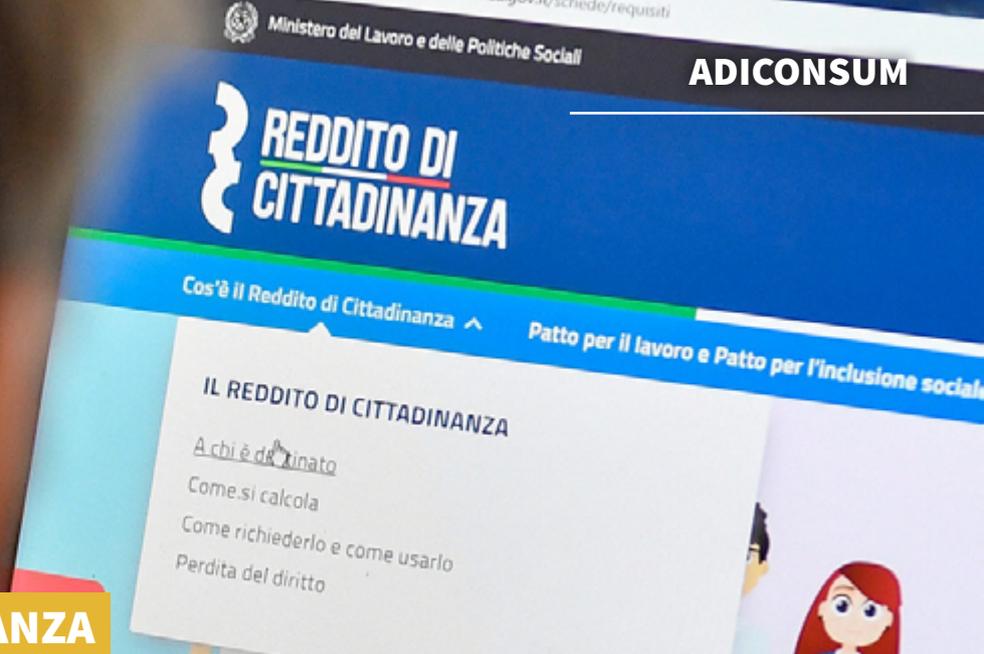


PRIMA LA CASA
 Contro la povertà energetica
 Bonus casa - Bonus Sisma - Cessione Credito
 16 luglio 2019
 Auditorium GSE - Viale Maresciallo Pilsudski, 92

Prima LA CASA
 Dare una definizione di ciò che sia la “povertà energetica” non è una cosa semplice come potrebbe apparire, tanti sono i fattori sia soggettivi che oggettivi che la determinano, ma è chiaro che è una realtà presente e riconosciuta in tutta l'Unione europea per la quale vi è già un impegno concretizzato in politiche e progetti volte al suo superamento.

> [GUARDA LA GALLERY COMPLETA](#)

<https://www.adiconsum.it/eventi/prima-la-casa/>



REDDITO DI CITTADINANZA

Ecco il modulo da compilare in caso di rinuncia

Se, dal momento della presentazione della domanda del reddito o della pensione di cittadinanza o se già si sono cominciate a riscuoterli, sono intervenuti dei cambiamenti che non corrispondono più ai requisiti richiesti, ad esempio perché nel frattempo si è trovato un posto di lavoro che ha modificato il reddito disponibile, il titolare della Carta dovrà presentare una richiesta di rinuncia.

Come effettuare la richiesta di rinuncia del Reddito/Pensione di Cittadinanza

Il titolare della Carta deve compilare il [Modulo di rinuncia \(SR 183\)](#) nel quale dichiara che presenta la richiesta di rinuncia a nome e per conto del nucleo familiare.

La richiesta va presentata alle strutture territoriali dell'Inps.

Le rinunce presentate agli sportelli prima della disponibilità del Modello SR 183, con contenuto analogo al Modello, saranno accettate e ritenute valide ai fini della richiesta.

Che cosa comporta la rinuncia?

Comporta la disattivazione della Carta del reddito/Pensione di Cittadinanza.

La disattivazione è immediata al momento della presentazione della richiesta. Eventuali importi residui presenti sulla Carta non potranno essere utilizzati.

Reddito e Pensione di Cittadinanza e Reddito di Inclusione (Rel)

Dal 1° marzo 2019 non è più possibile richiedere il Reddito di Inclusione. Esso continuerà ad essere erogato solo a coloro a cui era stato riconosciuto prima del mese di aprile 2019, cioè a coloro che avevano presentato la domanda entro il 28 febbraio 2019.

Tre sono le possibili situazioni che si possono venire a creare tra Reddito di inclusione e Reddito/Pensione di Cittadinanza:

1. chi percepisce il Reddito di Inclusione e NON ha presentato la domanda del Reddito/Pensione di Cittadinanza continuerà a riceverlo
2. chi, pur percependo il Reddito di Inclusione, ha comunque presentato anche la domanda per il Reddito/Pensione di Cittadinanza, in caso di accoglimento, si vedrà sospendere il Rel
3. chi, pur percependo il Reddito di Inclusione, ha comunque presentato anche la domanda per il Reddito/Pensione di Cittadinanza e se l'è vista rigettare, continuerà a percepire solo il Rel.

L'eventuale rinuncia al Reddito/Pensione di Cittadinanza non riattiverà il precedente Reddito di Inclusione.



<https://www.adiconsum.it/reddito-di-cittadinanza-ecco-il-modulo-da-compilare-in-caso-di-rinuncia/>



TARIFE DEL TELEFONO

Adiconsum chiede approvazione del DDL 1105 per mettere fine alle continue modifiche dei contratti

Lo scorso 4 luglio 2019, Adiconsum è stata audita presso l'VIII Commissione Lavori Pubblici, Comunicazioni del Senato per esprimere il proprio parere sul disegno di legge 1105 volto a migliorare la trasparenza delle tariffe e dei prezzi applicati dagli operatori dei servizi di telefonia mobile

Il tema ci sta particolarmente a cuore perché non passa giorno che non arrivino ai nostri più di 200 sportelli le lamentele di consumatori che ricevono comunicazioni di continue variazioni dei contratti sottoscritti, con modifiche peggiorative delle tariffe e di servizi da gratuiti a pagamento, una situazione che più volte abbiamo denunciato indicando anche la possibile soluzione: la modifica dell'art. 70, comma 4, del Codice delle Comunicazioni elettroniche, che conferisce alle aziende, la facoltà di modificare in maniera unilaterale le condizioni contrattuali, rendendo quindi aleatorio qualsiasi impegno da loro preso al momento della sottoscrizione del contratto.

Ad avviso di Adiconsum, è necessario ristabilire i principi di trasparenza e di certezza delle offerte ispirati dal Codice del Consumo e ciò può essere fatto solo attraverso una proposta di legge, come quella in discussione.

Inoltre, Adiconsum chiede che le proposte di modifica non siano limitate solo agli operatori di telefonia mobile, ma a tutti gli operatori di comunicazioni elettroniche che offrono servizi e/o contenuti, comprese le imprese che non posseggono una rete propria, ma che utilizzano sistemi di trasmissione altrui e in qualsiasi settore merceologico.

> *Per il testo integrale dell'audizione, clicca qui*



CARTELLE DI PAGAMENTO

DAL 1° LUGLIO LA MORA PASSA DAL 3,01 AL 2,68%

Hai ricevuto una cartella di pagamento e non l'hai ancora pagata? Se sono passati i fatidici 60 giorni di tempo, sulla somma iscritta a ruolo ti verrà applicata anche una mora calcolata a partire dalla data in cui ti è stata notificata la cartella fino alla data effettiva del pagamento, oltre alle sanzioni e agli altri interessi. Il tasso di interesse di mora viene stabilito ogni anno dal Ministero delle Finanze, sulla base della media dei tassi bancari attivi. Quest'anno, a partire dal 1° luglio, l'Agenzia delle Entrate fa sapere con la Circolare del 23 maggio scorso che la mora passa dal 3,01 al 2,68%, diminuendo, quindi dello 0,33%.

<https://www.adiconsum.it/cartelle-di-pagamento-dal-1-luglio-la-mora-passa-dal-301-al-268/>

MODELLO 730 2019

Bonus trasporti per il periodo d'imposta 2018

di MASSIMO PETRUCCI

La legge di Bilancio 2018 ha reintrodotta, a decorrere dal 1° gennaio 2018, la detrazione Irpef del 19% - c.d. *bonus trasporti* - sulle spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai mezzi pubblici locali, regionali e interregionali con l'intento di agevolare quei nuclei familiari in cui ci sono lavoratori e studenti pendolari che fruiscono dei mezzi pubblici e allo stesso tempo disincentivare coloro che preferiscono prendere l'auto per spostarsi in città.

La disposizione consente di scaricare dalle tasse i costi sostenuti per l'acquisto di abbonamenti per il trasporto pubblico, anche se intestati ad un familiare fiscalmente a carico.

La detrazione, però, è possibile solo se cittadini e familiari hanno conservato il titolo di viaggio e la documentazione relativa al pagamento. Da sottolineare, inoltre, che la detrazione riguarda esclusivamente gli abbonamenti e non i ticket viaggio giornalieri.

Come pure non si possono detrarre le somme *"erogate o rimborsate ai dipendenti dal datore di lavoro o le spese sostenute direttamente da quest'ultimo per l'acquisto degli abbonamenti per il trasporto pubblico del dipendente e dei suoi familiari"*.

La norma, già in vigore per gli anni 2008 e 2009, fa riferimento alle Circolari 19/E/2008 e 21/E/2010 con le quali l'Agenzia delle Entrate ha chiarito termini e condizioni che rimangono validi per usufruire del beneficio fiscale.

Per il periodo d'imposta 2018, quindi, si possono detrarre i costi sostenuti da tutti i componenti del nucleo familiare con riferimento al criterio di cassa. Tale criterio prescinde dalla scadenza dell'abbonamento (es. abbonamento con validità dal 1° dicembre 2018 al 31 maggio 2019).

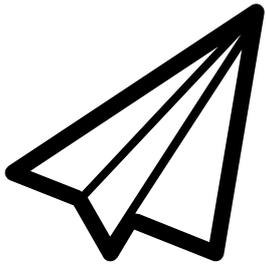
Tuttavia, il risparmio non è comunque elevato, dal momento che lo sconto fiscale è del 19% e va calcolato su un limite di spesa pari a 250,00 euro per l'intero nucleo familiare. Ipotizzando il massimo della detrazione, quindi, il contribuente avrà diritto ad uno sconto annuo di 47,50€ su un totale di spesa pari a 250 euro.

Nel dettaglio, le spese in questione dovranno essere indicate nel Quadro E *"Oneri e spese"* nella *"Sezione I - Spese"* del modello 730/2019; a tal proposito il bonus trasporti è correlato al codice 40, ossia per le *"spese sostenute per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale"* che vanno riportate tra i righe E8 ed E10.

È bene specificare che nel testo della Legge di Bilancio non viene indicata la durata degli abbonamenti: quindi si possono portare in detrazione sia quelli annuali che quelli settimanali e mensili. Conseguentemente non è possibile beneficiare dell'agevolazione per i titoli di viaggio che hanno una durata oraria, anche se superiori a quella giornaliera, atteso che vanno escluse le spese che implicano un utilizzo episodico del mezzo di trasporto pubblico.

Qualora l'abbonamento non sia nominativo, ovvero nel caso in cui questo non contenga alcuna intestazione, al documento bisogna allegare un'autocertificazione, vale a dire una dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex DPR 445/2000, resa dal contribuente che deve attestare, tra l'altro, che l'abbonamento è stato acquistato per il contribuente medesimo o per un suo familiare a carico.

Infine, in caso di emissione o ricarica del titolo di viaggio realizzato in formato elettronico, è necessario disporre di documentazione o certificazione che contenga le informazioni necessaria ad individuare il servizio reso al soggetto utilizzatore.



APOLLO 11

La tecnologia che ci portò sulla Luna

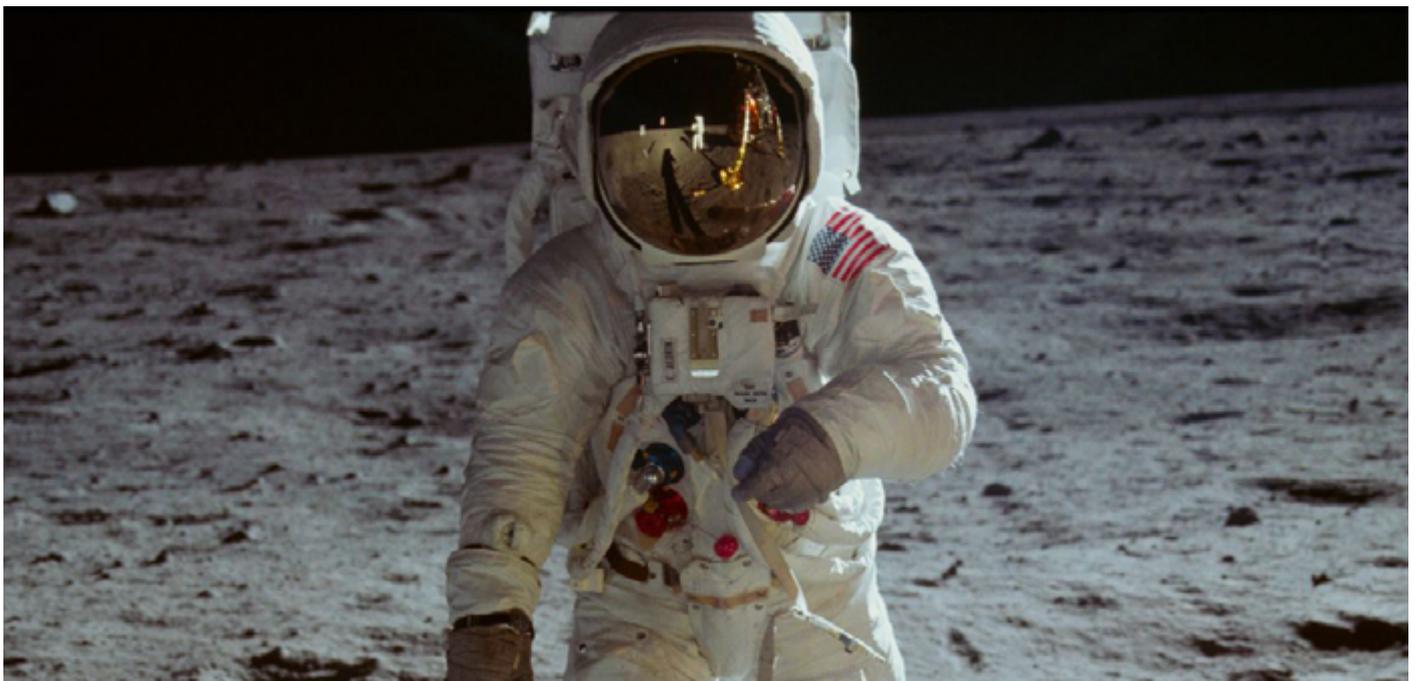
di PAOLO MUSICÒ

“The Eagle has landed”
20 Luglio 1969,
ore 20:17:40

Queste le parole del comandante della missione Apollo 11, Neil Armstrong, che entrò nella storia, in qualità di primo uomo che camminò sulla superficie lunare. Durante un congresso nel 1961, l'allora Presidente degli Stati Uniti d'America, John F. Kennedy, annunciava l'impresa lunare come emblema della superiorità degli USA nei confronti dell'URSS. L'obiettivo era di raggiungere per la prima volta nella storia dell'umanità il satellite lunare. La corsa alla Luna fu una sfida tecnologica incredibile. Manovre di assoluta precisione, monitoraggio dei consumi e di tutta la strumentazione di bordo: i tre astronauti riuscirono in una vera e propria impresa, considerando la disponibilità tecnologica dell'epoca.

All'interno della navicella spaziale, vi erano due macchine identiche chiamate Apollo Guidance Computer. Il merito del successo non fu solo della dotazione NASA ma anche dei mainframe IBM, ovvero i potentissimi computer di Houston e di altre diciassette stazioni che dalla Terra monitoravano l'andamento della missione che eseguivano complessi calcoli e li rimandavano agli astronauti in volo. Erano i famosi IBM System 360/Model 75: con una frequenza di clock massima di 5.1 MHz, che potevano contare su una memoria di 256 KB di RAM e 1MB di memoria ROM. Invece, a bordo dell'Apollo 11, vi erano in totale 4 macchine tra cui due unità di Apollo Guidance Computer della NASA. Il computer che portò il primo uomo sulla Luna fu dunque l'Apollo Guidance Computer che occupava lo spazio di una valigetta dalle dimensioni di 32 x 61 x 17 centimetri ed un peso di soli 32 Kg. L'AGC aveva il compito di guidare la navicella in tutte le sue manovre con precisione estrema, e lo fece contando su una memoria di

2K word di RAM (riscrivibile) e 36K word di memoria permanente. Per avere un termine di paragone con la tecnologia attuale, un iPhone XS di oggi presenta 1 milione di volte più memoria RAM dell'AGC e 7 milioni di volte più memoria ROM del computer dell'Apollo 11. Le missioni Apollo sono state il più grande incubatore di imprese e di innovazioni. Circa 25 miliardi di dollari spesi hanno portato allo sviluppo di moltissimi nuovi prodotti, tecnologie e soluzioni tecniche mai viste prima. Questo perché Apollo ha coinvolto 60mila scienziati e ingegneri, 400mila persone e 20mila aziende. Mai nella storia dell'umanità c'è stato un impulso così grande all'innovazione che è andato ad aggiungersi alla ricaduta tecnologica della corsa allo spazio. Insomma, un big bang che ha fatto nascere il mondo tecnologico come lo conosciamo oggi.





SPYWARE

Cosa sono e come rubano le informazioni contenute nei device

di **PAOLO MUSICÒ**
Consulente informatico

Il termine spyware indica una tipologia di software che raccoglie informazioni riguardanti l'attività online di un utente, senza richiedere il consenso, e le trasmette tramite Internet ad un'organizzazione che le utilizzerà per trarne profitto, solitamente attraverso l'invio di pubblicità mirata. Gli spyware sono subdoli e generalmente riescono a infettare un device senza farsi notare o avere un'autorizzazione.

A prescindere dal modo in cui lo spyware accede al device, questo inizia ad agire silenziosamente in background, raccogliendo informazioni o monitorando le attività degli utenti per aprire la strada ad attività dannose legate ai contenuti e alle modalità d'uso del computer. Questo può includere la memorizzazione di tasti premuti, screenshot, credenziali di autenticazione, indirizzi e-mail personali, dati ricavati da moduli web, informazioni sull'uso di internet e altri dati personali, come i numeri di carta di credito.

Al giorno d'oggi i metodi convenzionali come i pedinamenti e le microspie nascoste dietro i quadri o sotto le scrivanie continua-

no ad essere gli strumenti più utilizzati da procure e servizi segreti ma lo spionaggio a mezzo software ha rivoluzionato i metodi di indagine, nonché la capacità delle autorità di acquisire informazioni di ogni tipo dai loro bersagli. Ultimo caso clamoroso è quello che ha visto coinvolto il pm di Roma Luca Palamara, ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) e fino al 2018 consigliere del Csm, indagato per corruzione dalla procura di Perugia. Lo spyware con cui è stato infettato e intercettato il suo smartphone ha raccolto audio ambientali (tramite l'attivazione del microfono), il tracciamento degli spostamenti tramite il Gps, la cronologia della navigazione online e permesso di prendere il controllo totale del dispositivo.

È questo il caso di Exodus, spyware sviluppato apparentemente in Italia e utilizzato da diverse procure. La sua esistenza è stata svelata la prima volta da un'inchiesta di Motherboard, nella quale si specifica che sarebbe in grado di "acquisire le registrazioni audio ambientali, le chiamate telefoniche, la cronologia dei browser, le informa-

zioni del calendario, la geolocalizzazione, i log di Facebook Messenger, le chat di WhatsApp, e i messaggi di testo". Una volta che ha infettato un telefono, Exodus è in grado di comandarne da remoto la fotocamera e il microfono, trasferendo alla sala di controllo delle procure fotografie, clip video e qualunque altra informazione fornita dal dispositivo. Spesso si ricorre a una esca per far installare il software-spia e si induce con un escamotage il soggetto a scaricarlo e installarlo sul telefono. Inoltre, una particolare funzione permette a questi software di non essere rilevati dagli antivirus. Palamara si è ritrovato così ad essere spiato per ogni attività svolta con il cellulare.

Software del genere sono ormai scaricabili da internet. Basta fare una ricerca sul web per rendersene conto. Il mercato delle intercettazioni, quello dei malware dedicati allo spionaggio, genera ogni anno un fatturato complessivo di 285 milioni di euro.

Insomma, se non volete che il vostro smartphone sia infettato, l'unico modo sicuro è quello di tenerlo spento e possibilmente con la batteria staccata!



Marilu Caminiti

MARILU CAMINITI

Dialogo con l'artista

Intervista di Carlo Marino

Maria Luisa Caminiti, in arte Marilù Caminiti, è un'Artista poliedrica che ha fatto della pittura il senso del suo mondo poetico riuscendo a raffigurare con grande ingegnosa forme e accattivanti cromie, oltre che sapienti giochi di luce e profondità.

Nata a Reggio Calabria, Esi condidera a giusto titolo figlia d'Arte, poiché la mamma era un'apprezzata e conosciuta pittrice (Maria Caccamo, 1927-2010). Anche il nonno era un valente uomo di Cultura, essendo stato Direttore d'Orchestra a Il Cairo ed all'Opera di Parigi prima di ritirarsi ad insegnare violino nella sua Reggio, per amore della moglie sposata quando lei aveva sedici anni.

A questo punto non resta che conoscerla meglio attraverso qualche domanda che Il Prevedente ha potuto rivolgerle direttamente.

Ci sono progetti a cui stai lavorando attualmente di cui vorresti raccontarci qualcosa?

Dal 14 giugno al 13 luglio sto partecipando ad una Mostra collettiva a Genova dal titolo "Ineditus Tempus" presso la Galleria "Il cerchio cromatico" di Mauro Dell'Aira.

• Cosa ti affascina dell'arte, in particolare nel mondo di oggi?

In un mondo che va ultra veloce la pittura che fissa sulla tela momenti non è troppo statica? Il movimento è finto e la staticità è morte allora? Prendo il mio io e lo plasmo sulla tela con le mie mani e quasi prendesse vita vedo il turbamento nello sguardo degli altri perché eviscerare l'anima a me fa male ma a chi guarda pure.

Che cos'è la bellezza? In quali forme si esprime? Essa è oggetto solo dei sensi o anche del pensiero? Quali sono i canoni oggettivi attraverso i quali si esprime l'estetica? Che cosa accade se la contemplazione disinteressata dell'arte diventa uno strumento nelle mani di un sistema? Questi e altri interrogativi caratterizzano la stesura di un percorso su

Bellezza e Arte, con l'intento di addentrarsi in una considerazione di tipo filosofico e sociologico dell'argomento.

Il bello sembra riguardare tutti i piani dell'esistenza, quello degli oggetti come quello del pensiero: il bello è nell'espressione di oggetti concreti, come un quadro o una scultura, e nell'aspetto ideale in quanto un'opera d'arte è tanto più bella quanto più riesce a risvegliare la forma ideale del bello e le emozioni ad essa legate.

Nella cultura filosofica occidentale il bello, afferma Kant nella Critica del giudizio (1790), si definisce in funzione del giudizio che lo esprime, mentre il bello in sé è assolutamente chimerico.

Se la Primavera del Botticelli conservata agli Uffizi di Firenze andasse perduta, si potrebbe sostituirla con la più fine delle riproduzioni realizzabili? Quale dei due elementi è determinante: quello materiale o quello ideale?

• Cos'è che ti ispira?

La particolarità della mia pittura è che io dipingo con le mani nude e senza pennelli che uso solo per firmare le mie opere.

• C'è qualcosa che vorresti lasciar detto ai nostri lettori?

Sono nata e risiedo a Reggio Calabria. Sono figlia di un'artista una pittrice (Maria Caccamo 1927-2010) e di un giornalista (Nino Caminiti 1925-1997). Mio nonno è stato direttore d'orchestra al Cairo ed a Parigi prima di ritirarsi ad insegnare musica e violino a Reggio Calabria per amore di mia nonna che all'epoca aveva 16 anni.

Ha scritto delle sonate conservate al Conservatorio di Reggio Calabria.

Ho pubblicato anche un libro: "Lo specchio" edito dalla Cittadelsole. Mio nonno materno ha diretto anche all'Opera di Parigi ed al Kursal al Cairo, è morto giovanissimo mia madre aveva solo 12 anni (Alfredo Caccamo 1884-1939, due composizioni per violino e pianoforte. Revisione di F.Romano 2003). Inoltre ho un fratello filosofo che insegna filosofia ed è anche scrittore di saggi (Novecento e lo specchio di Dioniso edito Phoenix, Roma) e una sorella Architetto che insegna Storia dell'arte e disegno. L'arte in casa mia ci ha sempre deliziato. Ho iniziato da bambina a disegnare guardando mia madre. Per anni l'ho fatto in silenzio non volevo che si sapesse...mi portavo le mie insicurezze dentro fogli nascosti. I miei insegnanti di disegno che conoscevano i miei

lavori mi dicevano che avrei dovuto continuare con la mia passione ma la paura di espormi agli altri frenò ogni mia velleità. Dovettero passare molti anni prima che io riprendessi a dipingere senza le mie paure e trovando dentro quella forza che solo un grande amore può dare per cominciare a credere in me.

MOSTRE DI MARILÙ CAMINITI

OLTRE L'ORIZZONTE (mostra personale) - CIRCOLO GOLF MONTECHIARELLO REGGIO CALABRIA 1-11 / 10-11 2005

REGGIO ART (collettiva) - VILLA GENOESE ZERBI REGGIO CALABRIA 9-8 / 14-9 2008

SOGNI & VISIONI - CASTELLO ARAGONESE REGGIO CALABRIA 24-10 / 3-11 2009

PUBBLICAZIONE OPERA - RIVISTA D'ARTE BOE' n°1 gen-feb 2011

PREMIO INTERNAZIONALE TOKIO (vincitrice finalista) - FOUR SEASON HOTEL TOKIO 21-5-2011

MOSTRA COLLETTIVA - GALLERIA AMART LUISE BRUXELLES 29-8 / 11-9 2011

BENE CONTRO MALE (partecipazione) - GALLERIA DEGLI ZINGARI ROMA 2-7 / 22-7 2011

DIPENDENZE (partecipazione) - GALLERIA GLOBALART NOICATTARO (BARI) 23-2 / 23-3 2012

COLORI E FORME IN LAGUNA (partecipazione) - C.R.A.C. CASTELLO 925 VENEZIA 25-2 / 5-3 2012

MOSTRA COLLETTIVA - SEDE REGIONALE INPS CALABRIA CATANZARO 1-3 / 31-3 2012

POSEIDON FLORA (partecipazione) - GALLERIA GLOBALART BARI 27-7 / 24-8 2012

PREMIO TERNA (partecipazione) 15-9 / 15-10 2014

L'AMORE NON E' VIOLENZA (collettiva) - GALLERIA ARTELIS REGGIO CALABRIA 19-12/21-12 2014

L'AMORE NON E' VIOLENZA (collettiva) - GALLERIA PALAZZO SAN GIORGIO REGGIO CAL. 10-7/12-7 2015

L'AMORE NON E' VIOLENZA (collettiva) - PALAZZO DELLA PROVINCIA REGGIO CAL. 9-11 / 11-11 2015

BIENNALE INTERNAZIONALE DELL'ARTE Fb (vincitrice finalista sezione pittura astratta) - ART STUDIO 38 HOTEL 38 MILANO 15-9-2015

L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE (collettiva) - ASSOCIAZIONE CULTURALE MYSTICA CASTROVILLARI 17-9 / 30-9 2015

L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE (collettiva) - BIBLIOTECA CIVICA COSENZA 7-11 / 18-11 2015

THE COLORS OF FOUR WOMEN (vernissage) - SHOWROOM LARUFFA LUPPINO REGGIO CALABRIA 9-4 / 16-4 2016

I VISIONARI (collettiva) - PALAZZO DELLA REGIONE CALABRIA REGGIO CALABRIA 31-5 / 10-6 2015

NOTE DI COLORE (vernissage) - TEATRO CILEA REGGIO CALABRIA 29-4 / 4-5 2016

COMBAT PRIZE (partecipazione) - MUSEO CIVICO G. FATTORI LIVORNO 25-6 / 16-7 2016

XENIART INTERNATIONAL (collettiva) - PARCO DELLA MONDIALITA' GALLICO (REGGIO CALABRIA) 29-7 / 31-7 2016

FESTIVAL DELL'AMICIZIA ITALIA-RUSSIA (collettiva) - PALAZZO DEI CONSOLI E MUSEO CIVICO GUBBIO 10-8 / 31-8 2016

CREATIVE ART & FOOD (collettiva) - MUSEO MIIT TORINO 17-9 / 26-9 2016

ESPOSIZIONE PERMANENTE PRESSO LA GALLERIA DEL PARK HOTEL - CASSANO D'ADDA (MI) 1-12-2016



IX FESTIVAL GLOBALART INTERNATIONAL ART 2017 (partecipazione) - TORRIONE ANGIOINO DI BITONTO 3-6 / 11-6 2017

IX FESTIVAL GLOBALART INTERNATIONAL ART 2017 (partecipazione) - CASTELLO SVEVO DI TERMOLI 19-8 / 30-8 2017

ART SHOPPING 2017 (collettiva) - FIERA DI ARTE PRESSO IL CARROUSEL DU LOUVRE PARIGI. OPEN ARTE ROMA Gennaio 2018. UNIVERSITA' DI STATO IA. BUNIN YELETS RUSSIA 27 Aprile 27 Maggio 2018 1 BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CATANIA Ottobre 2018 MOSTRA INTERNAZIONALE PER NAZIONAL TV E RADIO BLAGOEV GRAD BULGARIA 2018.

ARTISTA MUSEALE MUSEO DIOCESANO MONREALE PALERMO FEBBRAIO 2019

NEXT STOP: STAFFETTA D'ARTE - PALAZZO ZENOBIO VENEZIA 58 Biennale di Venezia

L' 11 maggio 2019, a Venezia presso Palazzo Zenobio dalle ore 11:00 si è tenuta l'inaugurazione della mostra d'arte contemporanea "Next Stop" Direttore artistico: Dott. Angelo Bacci Curatori e Organizzatori: Loredana Trestin - Anna Rita Boccolini Critico d'Arte: Christian Humouda

Genova: Cerchio Cromatico : Mauro Dell'Aira - curatore e la Dott.ssa Mattea Micello - Stor

ZHUANGZI

di **ANTONIO ROMANO**
Redattore di CHINA TIME
COMMUNICATION



Il testo Zhuangzi è da annoverare tra le opere più importanti, non solo della cultura cinese, ma di tutta la letteratura mondiale. Da secoli affascina lettori di tutto il mondo, che spesso usano leggerlo quotidianamente, questo perché gli insegnamenti del maestro Zhuangzi ispirano una saggezza senza confini temporali e geografici. Questo testo non è un'esposizione erudita di una filosofia, infatti il maestro Zhuangzi, nel suo omonimo testo, riporta insegnamenti attraverso storie piene di allegorie, divinità, personaggi fantastici e storici, stolti e mutilati che portano il lettore in un viaggio fantastico all'interno della sua propria natura più intima e inconscia. Zhuangzi è vissuto in Cina tra il III e IV secolo a.C., in un periodo di forte fermento culturale, ma anche caratterizzato da sanguinose guerre e difficoltà. In questo contesto nacquero in Cina innumerevoli scuole di pensiero, che dato il periodo difficoltoso erano impegnate nel perpetuo tentativo di realizzare una società ideale, e per fare ciò erano spesso coinvolte in laboriosi dibattiti per prevalere sulle altre scuole di pensiero. Zhuangzi a differenza dei suoi contemporanei non cerca un mezzo per risolvere la situazione cinese caratterizzata da una quotidiana violenza, ma ricerca una dimensione individuale interiore che porta l'essere ad ascoltare la parte più spirituale e vera di sé stesso, che può nonostante le esteriori difficoltà elevarsi ad una beatitudine divina. Si differenzia ancor di più per la scarsa considerazione che ha per il linguaggio umano, questo infatti viene visto come un limite che l'uomo usando crea un ostacolo tra lui e il Dao, che rappresenta per il maestro Zhuang, il corso naturale delle cose, la dimensione sacra intrinseca nell'esistenza. Per essere invece in perpetuo contatto con il Dao, bisogna lasciarsi andare a l'intuizione, poiché soltanto con un approccio di apertura mistica è possibile comprendere ciò che la ragione non può capire e la parola non può spiegare. «La rana in fondo al pozzo non può parlare dell'oceano, rinchiusa com'è nel suo buco. L'insetto che vive una sola estate non può parlare del ghiaccio, limitato com'è a una sola stagione. Il letterato confinato nella sua saccente arroganza non può parlare del Dao, prigioniero com'è di quanto ha appreso.» Zhuangzi piuttosto che i letterati, prende come esempio gli artigiani, che dedicandosi costantemente alla pratica di un mestiere, apprendono ad applicare un'arte in modo spontaneo, in questo modo l'uomo comune dovrebbe realizzare la propria ricerca spirituale del Dao. Della vita di Zhuangzi

sappiamo molto poco, probabilmente ricoprì una carica statale ma che poi scelse di abbandonare, dedicandosi ad una vita isolata e ascetica, evitando di assumere ruoli politici che a causa della sua fama di uomo saggio gli venivano spesso proposti, come testimonia una parte del testo: «Zhuangzi passeggiava sulle rive del fiume Pu. Il re di Chou inviò due alti funzionari con la missione di proporgli la carica di primo ministro. La canna tra le mani e gli occhi fissi sulla lenza, Zhuangzi rispose: "Mi hanno detto che a Chou venerano una tartaruga sacra che morì tremila anni fa. I re conservano i suoi resti in un altare di famiglia, in uno scrigno coperto da un manto. Se il giorno che pescarono la tartaruga gli avessero dato la possibilità di morire vedendo i suoi resti adorati e continuare a vivere con la coda sepolta nel fango, che cosa avrebbe scelto?" i funzionari risposero: "Vivere con la coda nel fango." "Ebbene, questa è la mia risposta: preferisco vivere qui, con la coda nel fango". Il testo in questione, è un'opera scritta da più autori, infatti soltanto i primi sette capitoli sono attribuibili al maestro Zhuang, i restanti vari capitoli sono da attribuire a diversi individui che contribuirono a puntualizzare il pensiero di Zhuangzi. Zhuangzi ha influenzato enormemente l'intera cultura cinese e non solo, molti pittori si sono ispirati alle storie contenute nel testo per dipingere le loro opere, inoltre il maestro Zhuangzi è considerato uno dei padri della religione taoista e oltre ciò ha evidentemente influenzato anche il pensiero del buddhismo chan, e anche nella cultura occidentale questo libro ha lasciato la sua impronta in uomini di cultura ed artisti, il famoso regista e sceneggiatore George Lucas si è fortemente ispirato al Zhuangzi per alcuni dialoghi presenti nella saga del film "star wars", inoltre come anche altri testi di ispirazione taoista ha contribuito alla formazione del pensiero ambientalista. Dopo più di duemila anni dalla stesura del Zhuangzi, questo testo continua ad essere presente in ogni libreria e inoltre continuano ad aumentare le traduzioni attraverso la quale innumerevoli studiosi di tutto il mondo cercano di cogliere i più minuziosi insegnamenti di questo mistico testo. Indubbiamente il grande interesse che quest'opera riscuote ormai da millenni è dato dal fatto che Zhuangzi ci ha lasciato uno dei più sofisticati inviti a non lasciarci travolgere dal tumulto mondano, dandoci un mezzo per aiutarci a scoprire una dimensione spirituale che è rinchiusa nella nostra più profonda interiorità.


FERRARI

In trasferta al Circolo Polare Artico

A luglio a Rovaniemi e l'incontro con Babbo Natale
Una veloce tappa a Roma per presentare l'iniziativa

Testo e foto di **GIANFRANCO NITTI**

Giornalista dell'Associazione Stampa Estera

Un viaggio lungo migliaia di chilometri per unire due leggende. Dall'Italia al Circolo Polare Artico. Per la prima volta, il 6 luglio, una trentina di Ferrari da tutta Italia, tutte appartenenti al più importante sodalizio di clienti Ferrari che esista, "Passione Rossa", arriveranno al Circolo Polare Artico, a Rovaniemi, capoluogo della Lapponia, dove vive e risiede ufficialmente il vero Babbo Natale. Una spedizione tutta italiana, guidata dal tre volte campione del mondo Fabio Barone, che dopo i record di velocità in Romania, Cina e Marocco, punta a iscrivere ancora una volta il suo nome e quello della Ferrari nel libro dei Guinness.

La continua ricerca nell'oltrepassare i limiti e di creare sempre eventi unici, hanno portato il presidente di Passione Rossa Fabio Barone, in collaborazione con l'Ambasciata finlandese a Roma, con la missione diplomatica italiana ad Helsinki e con la direzione marketing del Villaggio di Babbo Natale a Rovaniemi, ad organizzare un raduno Ferrari unico al mondo.

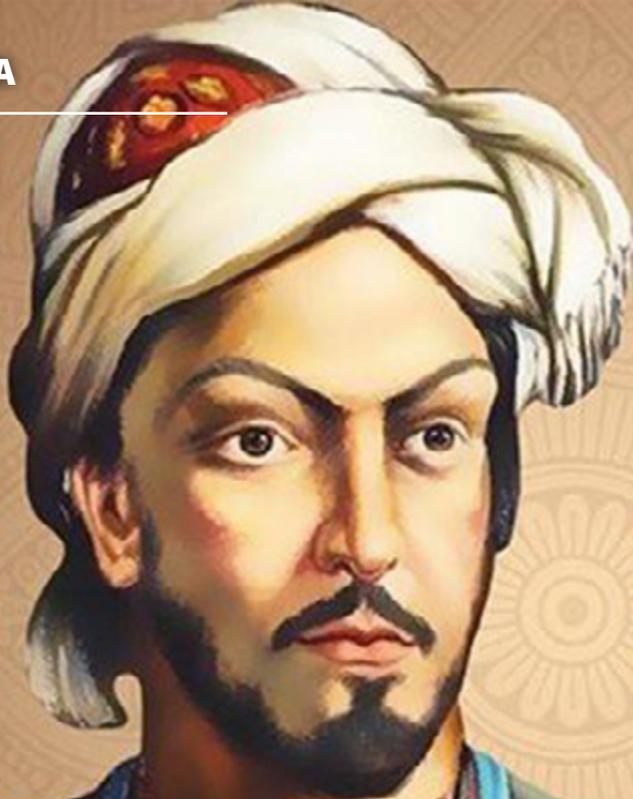
Le rosse di Maranello, infatti, partiranno da Helsinki e dopo aver percorso 850 chilometri nel Nord della Finlandia, saranno ricevute dal "vero" Babbo Natale per una giornata tutta in rosso, in cui anche i grandi potranno tornare per un giorno un po' bambini.

Un sodalizio quello tra le Ferrari e Babbo Natale che è già una vera e propria amicizia. A dimostrarlo il messaggio che Babbo Natale in persona ha voluto lanciare ai ferraristi con la recente tappa a Roma dove il "nonno più famoso del mondo" scortato da 50 Ferrari e

dal corpo della Polizia Penitenziaria Italiana, ha fatto tappa ai Fori Imperiali per poi portare doni ai bambini assistiti all'Ospedale Gemelli. L'autentico Joulupukki (Babbo Natale) ci ha detto che ha preferito lasciare le sue renne a riposo, preferendo un comodo volo Finnair da Rovaniemi a Roma, via Helsinki, e muovendosi in una rossa Ferrari ben intonata con la sua livrea rossa. Da parte sua, l'ambasciatore di Finlandia in Italia Janne Taalas ha dichiarato che *"E' la prima volta che Babbo Natale viene in Italia da quando sono ambasciatore, da quasi 5 anni. Non viene spesso in Italia. Questa volta ho parlato con Babbo Natale ed era interessato a visitare l'Italia nel periodo estivo per vedere il Paese come tanti finlandesi hanno fatto in estate"*. Ogni anno, infatti, sono circa 250mila i finlandesi che scelgono l'Italia per le loro vacanze e Babbo Natale vuole essere uno di questi. *"Sono sicuro che è curioso. Ci sono migliaia di finlandesi che visitano l'Italia ogni anno e Babbo Natale è uno di loro. I finlandesi amano l'Italia, un paese molto vicino a noi"*.

L'avvenimento è stato realizzato grazie all'impegno del club "Passione Rossa" e dei tanti sponsor che hanno deciso di partecipare all'iniziativa, tra cui Aerospace Gateway, Castello delle Regine, Mafra, Chino8 Neri, Salaria Sport Village, Caffè Europa, Finnair. In conclusione, l'ambasciatore di Finlandia in Italia, Janne Taalas, ha brindato nella propria residenza all'avventura artica con Fabio Barone, ospiti e ferraristi del club.





LA POESIA DI SAYYID IMADADDIN NESÎMÎ

Un mistico dell'Azerbaigian

di **ASIMAN ASADOV**

Corrpondente in Italia di AZERTAC, Agenzia di Stampa dell'Azerbaigian

Sayyid Imadaddin Nesîmî, noto anche come Nezami, è uno dei più grandi poeti e pensatori dell'Azerbaigian non solo del XIV secolo, ma anche dei secoli successivi. Nesîmî raggiunse la fama scrivendo in tre lingue (in turco, arabo e persiano) e compose due "Divans", scritti in turco e in persiano. Le poesie raccolte da Nesîmî, o *dīvân*, sono circa 300 e includono *ghazals*, *qasidas* ("testi") e *rubâ'îs* ("quartine") in turco, persiano e arabo azerbaigian. Il suo *divano* turco è considerato il suo lavoro più importante, contiene 250-300 *ghazal* e più di 150 *rubâ'îs*. Un grande corpus di poesia Bektashi e Alevi è attribuito a Nasimi, in gran parte come risultato dell'influenza delle idee dello Hurûfismo. Shah Ismail I, il fondatore della dinastia safavide in Iran, che ha composto un *divano* in turco azerbaigian sotto lo pseudonimo di Khatai, ha elogiato Nesîmî nelle sue poesie. Secondo l'Enciclopedia dell'Islam: la sua opera consiste in due raccolte di poesie, una delle quali, la più rara, è in persiano e l'altra in turco. Il *Dīvân* turco è composto da 250-300 *ghazal* e circa 150 quartine, ma i manoscritti esistenti differiscono notevolmente dall'edizione stampata (Istanbul 1298/1881).

Finora non è stata effettuata alcuna edizione accademica, ma uno studio del suo vocabolario è stato dato alle stampe da Jahangir Gahramanov, *Nasimi divanyyn leksikasy*, Baku 1970.

Il *Dīvân* persiano è stato pubblicato da Muhammad Rizā Mar'ashī, *Khurshid-i Darband. Dīvân-i Imād Dīn Nasīmī*, Teheran 1370 Sh./1991. Uno dei poemi più famosi di Nesîmî è il *gazel* che inizia con i seguenti versi:

ما زام غصص نه اناج وب نم ناهج يكي را غصص ددنم
و نوک منم ناکمال رهوگ
ما زام غصص نه اکسم

Məndə siğar iki cahən, mən bu cahâna
siğmazam Gövhər-i lâ-məkân mənəm,
kövn ü məkâna siğmazam

Entrambi i mondi possono adattarsi a me, ma a questo mondo io non posso adattarmi /

Io sono l'essenza senza luogo, ma in esistenza non posso adattarmi /

Entrambi i mondi si adattano a me, ma io non sono adatto a entrambi i mondi / (Questo mondo e l'aldilà) Sono una gemma senza luogo (essenza), non mi adatto

ad alcun luogo /

Trono e terra, B ed E tutto fu compreso in me (Dio disse "sia" e l'universo fu) /

Metti fine alle tue parole, taci, io non sono adatto alle descrizioni e alle espressioni /

L'universo è il mio seno; da me si va verso l'essenza /

Sappi con questo segno che non mi adatto al segno /

Chi si impressiona o è sospettoso non può comprendere la verità /

Colui che conosce la verità sa che io non sono fatto per i sospetti e le impressioni /

Guarda la forma e il concetto, afferra la conoscenza nella forma /

Sono composto da corpo e anima ma non mi adatto al corpo e all'anima.

(versione italiana

di Asiman Asadov e Carlo Marino)

Questo poema è un eccellente esempio del marchio della poetica dell'Hurufismo (teoria gnostico-cabbalistica fatta propria da un'ali-quota minoritaria del Sufismo) di Nesîmî nella sua forma mistica. C'è un contrasto tra il mon-

do fisico e il mondo spirituale, che si vede essere alla fine unito nell'essere umano. Come tale, l'essere umano va visto come partecipe della stessa essenza spirituale di Dio: la frase lâ-mekân (لانامكان), o "il senza luogo", nella seconda riga è un termine sufi usato per Dio. Lo stesso termine, tuttavia, può essere preso alla lettera come "senza luogo", e così Nesîmî usa tale termine anche per riferirsi alla fisicità umana. Nel suo poema, Nasîmî sottolinea che la comprensione di Dio non è alla fine possibile in questo mondo, sebbene sia comunque dovere degli esseri umani tendere con forza verso una tale comprensione. Inoltre, poiché la costante del poema gioca con le idee delle sottolineature fisiche e spirituali, Nesîmî richiede che tale ricerca di cognizione sia effettuata dalle persone nel proprio intimo. Questo distico è stato citato e descritto in diverse raffigurazioni, film, poesie e in altre opere d'arte. Nella poesia di Nasîmî vengono spesso citati i nomi di famosi studiosi e poeti dell'Azerbaigian e di altri paesi orientali. Tra loro ci sono studiosi come Ibn Sina, Khagani, Nizami, Fekeli, Mansur Hallaj, Fazlullah Naimi, Sheikh Mahmoud Shabustari, Auhadi Maragai e altri. Durante la vita del poeta, le sue poesie furono ampiamente distribuite in Azerbaigian, Medio Oriente, Iraq, Siria e Asia centrale. Nasîmî ebbe una forte influenza non solo sulla letteratura azerbaigiana, ma su tutta la letteratura turca del XV secolo. Le opere del poeta sono conservate in un certo numero di biblioteche sotto forma di manoscritti. L'opera di Nesîmî rappresenta una tappa importante nello sviluppo della poesia non solo nel linguaggio dell'Azerbaigian, ma anche nella tradizione poetica ottomana del Divan. Dopo la sua morte, il lavoro di Nesîmî continuò ad esercitare una grande influenza su molti poeti della lingua turca, e autori come Fuzûlî (1483? -1556), Khata'i (1487-1524) e Pir Sultan Abdal (1480-1550) possono essere contava tra i suoi seguaci. Nesîmî è venerato nella moderna Repubblica dell'Azerbaigian e uno dei distretti della capitale, Baku, porta il suo nome. A Parigi, nella sede dell'UNESCO, nel maggio 2017, si è tenuta una cerimonia per ricordare i seicento anni dalla morte del grande poeta e, in Azerbaigian, il 2019 è stato dichiarato "Anno di Nesîmî" dal Presidente İlham Aliyev il quale ha voluto dare un importantissimo rilievo al 650° anniversario della nascita del sommo poeta.



LA MOSTRA

“Preraffaelliti. Amore e desiderio” a Milano

di **CARLO MARINO**

1848

In Europa scoppiano rivoluzioni politiche e sociali che coinvolgono quasi tutte le nazioni. In Inghilterra sette studentesi uniscono per produrre una rivoluzione artistica: liberare la pittura britannica dalle convenzioni e dalla dipendenza dai vecchi maestri. Gli uomini e le donne della cerchia cosiddetta “preraffaellita” sperimentano nuove convinzioni, nuovi stili di vita e di relazioni personali, radicali quanto la loro arte.

I loro splendidi dipinti saranno in mostra al pubblico per la prima volta a Milano grazie allo straordinario progetto di collaborazione tra Palazzo Reale e Tate Britain.

La mostra “Preraffaelliti. Amore e desiderio”, promossa e prodotta dal Comune di Milano-Cultura, Palazzo Reale e 24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE è organizzata in collaborazione con Tate e curata da Carol Jacobi, Curator British Art del museo londinese. Inoltre si avvale del contributo scientifico di Maria Teresa Benedetti, in relazione al rapporto dei Preraffaelliti con l'Italia. Sarà così possibile ammirare in Italia a Milano circa 80 opere, tra le quali alcuni dipinti iconici che difficilmente escono dal Regno Unito per essere prestati, come l'Ofelia di John Everett Millais, Il risveglio della coscienza di William Holman Hunt, Amore d'aprile di Arthur Hughes, la Lady of Shalott di John William Waterhouse.

L'esposizione di Palazzo Reale, aperta al pubblico dal 19 giugno al 6 ottobre 2019, rivela agli spettatori l'universo d'arte e di valori dei 18 artisti preraffaelliti rappresentati in mostra raccontando, attraverso i capolavori della celebre collezione Tate, tutta la poetica di questo movimento: dall'amore e dal desiderio alla fedeltà alla natura e alla sua fedele riproduzione; e poi le storie medievali, la poesia, il mito, la bellezza in tutte le sue forme.

Le opere saranno presentate per articolate sezioni tematiche, al fine di esplorare gli obiettivi e gli ideali di quel movimento, gli stili dei vari artisti, l'importanza dell'elemento grafico e lo spirito di collaborazione che, nell'ambito delle arti applicate, fu un elemento

fondamentale del preraffaellismo.

Particolare risalto verrà dato all'impatto che il movimento artistico produsse sul modo di concepire l'arte, dimostrando come il fascino dei preraffaelliti, in quanto determinante nel processo formativo delle generazioni successive di artisti, sia ancor oggi straordinariamente attuale. Centrale sarà il tema della poetica degli artisti preraffaelliti, che deve all'arte e in generale alla cultura italiana pre-rinascimentale quell'idea di "modernità medievale" che tanto la caratterizza. A testimoniare, saranno presenti in mostra dipinti "iconici" su temi che vanno da Dante Alighieri e il suo poema (Paolo e Francesca e Il sogno di Dante al tempo della morte di Beatrice di Dante Gabriel Rossetti) fino al paesaggio italiano tout court (Veduta di Firenze da Bellosguardo di John Brett).



"I tri quarti di quelli che accattano i giornali, si leggino sulo i titoli che spisso, e questa è 'na bella usanza tutta taliàna, dicino 'na cosa opposta a quello che dici l'articolo. "

"La vita dei vecchi come me a un certo momento consiste in un elenco: quello dei morti. Che a poco a poco diventano tanti che ti pare di essere rimasto solo in un deserto."

ANDREA CAMILLERI

"E quando dico "lavoro" non penso ad una fatica, ad un supplizio che uno deve sopportare dalla mattina alla sera per rendersi indipendente dal punto di vista economico, ma ad una opportunità che Dio ci ha offerto per dare più senso alla nostra esistenza. Ricordatevi quello che vi dico: una cosa è "fare" il tabaccaio, e una cosa è "essere" tabaccaio".

"Tutti vorremmo avere sia l'amore sia la libertà, ma quando otteniamo il primo perdiamo la seconda. Siamo angeli con un'ala sola, solo restando abbracciati possiamo volare."

LUCIANO DE CRESCENZO





ISLANDA
**Il sole
di mezzanotte**

di **MARINA S.**





Erano tanti anni che volevo fare questo viaggio. Tante aspettative che non sono state deluse. È ancora più bella. Un territorio dai fenomeni naturalistici grandiosi con i famosi gaiser, attrazioni di un paese ancora selvaggio e grezzo.

Aspri piani di colate laviche e altri pieni di cascate che formano immensi fiumi. È una terra dove non vedi confini, questo verde meraviglioso, e cavalli, pecore e d'ogni dove.

C'è un sito dove c'è una laguna ghiacciata, un altro dove hai la possibilità in barca di andare a vedere gli ice berg, una cosa emozionante.

L'Avvistamento delle megattere è un'esperienza senza fine perché non ti aspetti di vederle e a distanza così ravvicinata.

A giugno non fa mai notte e in inverno l'aurora boreale.

Tutto è tutta un'emozione, che rende questo viaggio veramente indimenticabile.

INFORMATIVA

Il Gestore del sito si riserva il diritto di pubblicare solo gli articoli ritenuti meritevoli, a suo insindacabile giudizio. Tutto il materiale inviato non verrà restituito.

Limiti di Responsabilità:

Con la spedizione dell'articolo l'Autore espressamente ne autorizza la pubblicazione su Il Previdente e il Gestore del sito non assume nessuna responsabilità, né civile, né penale, in relazione al contenuto di quanto pubblicato sul sito ed all'uso che terzi ne potranno fare, sia per le eventuali contaminazioni derivanti dall'accesso, dall'interconnessione, dallo scarico di materiale dal Sito. Pertanto il Gestore del sito non sarà tenuto per qualsiasi titolo a rispondere in ordine a danni, perdite, pregiudizi di alcun genere che terzi potranno subire a causa del contatto intervenuto con il Sito oppure a seguito dell'uso di quanto nello stesso pubblicato così come dei software impiegati. Il Gestore del sito declina ogni responsabilità per l'attività di trattamento dati eseguita dai siti web consultati dall'Utente tramite

link. L'Utente quando accede attraverso un link ad un altro sito web deve sapere e ricordare che esso è indipendente dal sito Cisl FP e che quest'ultimo non ha alcun controllo sul contenuto del sito in questione e quindi non comporta l'approvazione o l'accettazione di responsabilità circa il contenuto o l'utilizzazione di detto sito. L'utente che decide di visitare un sito internet collegato al sito Cisl FP lo fa a suo rischio, assumendosi l'onere di prendere tutte le misure necessarie contro virus od altri elementi distruttivi. Il Gestore del sito non assume alcuna responsabilità per materiali creati o pubblicati da terzi con i quali il Sito abbia un collegamento ipertestuale ("link").

Il Gestore del sito non intende violare alcun Copyright. Le informazioni e le immagini qui raccolte sono, al meglio della nostra conoscenza, di pubblico dominio. Se, involontariamente, è stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione alla legge si prega di comunicarlo (*ilprevidente.redazione@yahoo.com*) per provvedere immediatamente alla rimozione. Il Gestore si riserva il diritto di modificare i contenuti dell'intero sito e delle presenti informazioni in qualsiasi momento e senza alcun preavviso.

Limiti all'utilizzo:

Il materiale contenuto nel sito è protetto da copyright. La documentazione, le immagini, i caratteri, il lavoro artistico, la grafica, il software applicativo e tutti i codici e format scripts utilizzati per implementare il sito sono di proprietà di Cisl FP.

Se non espressamente previsto, i contenuti del sito non possono, né in tutto né in parte, essere copiati, modificati, riprodotti, trasferiti, caricati, scaricati, pubblicati o distribuiti in qualsiasi modo senza il preventivo consenso scritto di Cisl FP.

È fatta salva la possibilità di immagazzinare tali contenuti nel proprio computer o di stampare estratti delle pagine del sito ad uso esclusivamente personale. I marchi e i loghi presenti nel sito sono di proprietà di Cisl FP.

Essi non possono essere utilizzati su alcun altro sito internet diverso dal sito o su altri mezzi di comunicazione senza il preventivo consenso di Cisl FP.

Il nome "Il Previdente" e qualsiasi marchio che includa il marchio "Il Previdente" non possono essere utilizzati come indirizzi internet di altri siti, o quali parti di tali indirizzi, senza il preventivo consenso scritto di Cisl FP.

